CRONACA CITTADINA

L'avv. Cravero si ritira dalla commissione per il piano regolatore?

Aria di burrasca in Consiglio per un palazzo che cresce troppo

All'origine della polemica una deroga edilizia concessa dal Comune per 34 milioni

Alla mezzanotte precisa, dopo una serata calma e dedicata a discussioni di ordinaria amministrazione, si è iniziato stanotte al Consiglio Comunale un dibattito destinato ad avere ampie ripercussioni sulla politica edilizia cittadina.

Il liberale avv. Cravero ha annunciato che se il Consiglio approverà la sopraelevazione dello stabile di corso Matteotti angolo corso Umberto con un indennizzo di 34 milioni, egli ritirerà la sua partecipazione e quella del suo gruppo alla commissione per la revisione dei ricorsi contro il Piano Regolatore.

«Non intendo — ha detto l'avvocato Cravero — oppormi in particolare a questa delibera. Intendo con il massimo vigore e con la mia più profonda convinzione di avvocato, in difesa degli interessi della cittadinanza tutta, oppormi ad un indirizzo amministrativo, che non è degno di Torino. Darò il voto contrario a questa deliberazione perché in essa si concreta una speculazione patrimoniale privatistica che l'amministrazione pubblica aveva il dovere di perseguire».

Una precisa norma del Piano Regolatore stabilisce, com'è noto, che le case della zona della vecchia piazza d'Armi non debbano superare i 21 metri. Il documento, tanto importante per Torino, attende ancora la ratifica, cioè il decreto del Presidente della Repubblica, ma vige a difesa delle norme da esso stabilite una legge cosiddetta di salvaguardia che la Commissione igienico-edilizia avrebbe il dovere di osservare, se non si vuole che il Piano Regolatore resti un lavoro sterile.

Secondo l'avv. Cravero l'amministrazione provoca con gesti come questo l'aumento artificioso dei prezzi delle aree nel centro. Non è in causa infatti un edificio destinato ad usi pubblici e di pubblica utilità, ma semplicemente l'interesse di un privato per il cui accoglimento occorreva proporre in Consiglio, e approvare, una formale variante, da discutere pubblicamente. Invece il permesso è già stato concesso, la somma già versata, la sopraelevazione in atto.

L'assessore ai legale on. Secreto ha giustificato l'opera della Giunta dicendo che si tratta di un modo di agire eseguito innumerevoli volte dal '48 al '51 e più in là, che non si tratta della violazione di una legge, ma della modifica di termini contrattuali e che quindi la coscienza è a posto. Ma l'avvocato Cravero, ribadendo la sua tesi ha detto: «Se da questa discussione emergerà che si può fare richiamo a vecchie disposizioni anziché alle nuove norme di attuazione, come si comporterà il Comune davanti alle migliaia di costruttori ai quali è stata opposta la legge di salvaguardia pretendendo la osservazione delle norme di attuazione? Tanto varrebbe abolire i vincoli e dare il via alla speculazione, dimenticando i principi di pubblico interesse che hanno ispirato la Commissione del Piano regolatore».

Se si fosse giunti al voto in questa atmosfera lievemente polemica (nella sala s'erano sentiti scosse e mormorii, dissensi e interruzioni) la delibera sarebbe passata di stretta misura e la questione sarebbe rimasta aperta. Il sindaco ha preferito rinviare il voto. Toccherà al prof. Fagno ora dare il proprio punto di vista quale assessore al Piano regolatore.

La casa all'angolo fra corso re Umberto e corso Matteotti

Era entrato dalla finestra della cucina, al pianterreno della villa

Un ladro nella stanza da letto dell'on. Badini Confalonieri

La signora si sveglia bruscamente e dà l'allarme al marito - Lo sconosciuto fugge per corso Moncalieri

Un ladro è entrato stanotte nell'appartamento dell'ex-sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri, in corso Moncalieri 88; accortosi d'essere stato scoperto si è dato subito alla fuga senza toccar nulla.

L'episodio è avvenuto dieci minuti prima delle ore due. La signora Badini Confalonieri dormiva nella camera da letto con il marito. Nelle altre stanze del vasto appartamento, a pianterreno di una palazzina precollinare, riposavano altre dieci persone: gli otto figli del deputato liberale, il più piccolo dei quali ha appena un anno e mezzo, e due donne di servizio.

Alle ore 1,50 la padrona di casa, che ha il sonno leggero, si risvegliava, inquieta. Apriva gli occhi e con comprensibile stupore vedeva, attraverso lo spiraglio della porta della camera, appena accostata, una luce oscillante: era il cono di una torcia elettrica che qualcuno, nel corridoio, doveva muovere per illuminare il suo cauto procedere. Pochi secondi dopo l'individuo giungeva alla camera da letto. Con precauzione estrema, badando a non sollevare il minimo rumore, l'uomo spingeva lentamente la porta, tenendo la torcia elettrica rivolta verso il pavimento.

Più stupita che spaventata la signora afferrava un braccio del marito, profondamente addormentato, ed esclamava: «Toh, abbiamo un ladro in casa!». La frase, pronunciata in tono basso, velato dalla sorpresa, veniva udita, nondimeno, dal ladro il quale quasi di corsa tornava sui suoi passi per sparire quasi subito. Intanto l'on. Badini si risvegliava e insieme alla moglie compiva un giro nelle camere dell'alloggio. Del misterioso visitatore non fu trovata traccia. Unica denuncia della sua apparizione nell'appartamento rimane il fatto che la finestra della cucina, contrariamente al solito, era spalancata; sul davanzale erano evidenti le impronte delle scarpe lasciate dal ladro. Un vetro era spaccato: certamente opera dello sconosciuto che potè così introdurre la mano ed aprire i battenti. L'on. Badini Confalonieri telefonava immediatamente alla «Celere» badando di tenere basso il tono di voce in modo da non destare i figlioli. Ma l'arrivo della camionetta con gli agenti risvegliava i ragazzi e l'alloggio si animava di un cicaleccio concitato.

La perlustrazione compiuta intorno alla casa non dava risultati concreti: il ladro, evidentemente, era già [illegible] o e porsi fuori del raggio dell'azione degli agenti. Un minuzioso sopraluogo compiuto nell'appartamento ha potuto stabilire che lo sconosciuto non ha portato via nulla: egli è stato scoperto quando ancora non aveva messo in atto il suo piano ladresco e si accingeva a compiere un giro d'ispezione nelle diverse camere. Le indagini, comunque, hanno dato agli agenti preziosi indizi. In base a questi è stato possibile individuare un figuro che tempo addietro venne notato gironzolare intorno alla casa. Si annuncia prossimo il suo fermo.

La palazzina abitata dal Badini Confalonieri ospita altre 6 famiglie fra cui alcune di magistrati e giudici.

La finestra attraverso la quale è entrato il ladro

Taglia di venti milioni per scoprire i rapinatori dell'ATM

Passo a passo il cerchio si stringe sull'informatore dei quattro banditi

Il perfetto funzionamento del piano preparato dai gangsters prova la presenza di un "quinto uomo„ nell'organizzazione dell'assalto - La Mobile vaglia gli alibi di un gruppo di indiziati

Tutta la «Mobile» e buona parte della polizia giudiziaria di Torino continuano ad essere impegnate nelle indagini sulla rapina all'Azienda Tranvie. Anche prima che venisse annunciata la taglia di 20 milioni, fissata dal Ministero dell'Interno a favore di chi dia informazioni utili per giungere all'identificazione o alla cattura dei gangsters, la polizia aveva ricevuto decine di telefonate.

Molte erano stupidi scherzi, altre erano di volonterosi che fornivano ipotesi del tutto ovvie (ad esempio che i rapinatori dovevano certamente avere un informatore torinese, anche se si trattava di una banda di Milano) ma una di esse indicava chiaramente un nome.

In base alla telefonata (ma non si può escludere che si tratti invece dell'informazione di un confidente, sulla cui persona la Mobile, per ovvi e giustificati motivi, vuol mantenere il massimo riserbo) è stato invitato in Questura un dipendente dell'A.T.M., che è stato sottoposto a lunghi interrogatori.

La sua posizione, a quanto sembra, non è ancora stata del tutto chiarita; non si può dire quindi se l'informatore dei gangsters sia già nelle mani della giustizia. E' certo però che questa persona era in grado di dare informazioni preziosissime ai quattro della «1900».

Quand'anche il dipendente dell'A.T.M. risultasse del tutto estraneo alla rapina, le indagini si muoverebbero soprattutto sull'unica pista logica, cioè sulla ricerca del quinto uomo che diede ai banditi dettagliate notizie sulle modalità del trasporto delle buste-paga. Non è però una pista facile da seguire: infatti dal solo deposito di corso Tortona dipendono 700 tranvieri, oltre al personale di officina. Tutti, e naturalmente anche molti loro congiunti conoscono perfettamente le date in cui vengono distribuite le buste. Infine non è impossibile che le informazioni siano sfuggite a qualche tranviere in perfetta buona fede, parlando con amici o conoscenti («Ho diverse rate che mi scadono regolarmente il 15 del mese», diceva un fattorino subito dopo la rapina, quando temeva che sarebbero occorsi alcuni giorni per ricevere lo stipendio).

Non è quindi impossibile che i gangsters abbiano agito soltanto sulla scorta di informazioni di questo genere, cioè il giorno e l'ora della distribuzione delle paghe, e che abbiano magari compiuto un sopraluogo, senza farsi notare, il mese precedente. Ma non è neppure molto probabile: il «colpo» è stato organizzato in tutti i più minuti particolari, tanto che i gangsters si trovarono in corso Tortona soltanto pochi minuti (12 o 13) prima dell'arrivo del furgone dei valori.

La polizia è convinta che essi sapessero alla perfezione come si svolgeva l'operazione, che avessero cioè un complice tra i dipendenti o gli ex-dipendenti o almeno fra persone vicine a questi.

Come si vede, il compito non è facile — a meno che l'informazione già giunta od altre non facilitino l'opera della polizia — tanto più che i funzionari e i loro collaboratori sono impegnati nel completare i controlli degli alibi forniti dalle numerose persone (circa 200) fermate e poi rimesse in libertà dal momento del colpo brigantesco fino a stamane.

La «Mobile» è stata informata di un episodio che potrebbe anche essere in relazione con la rapina: verso le 20 di ieri una pattuglia del Commissariato Vanchiglia notava una «1400 diesel», scura, targata Cuneo, con cinque giovani a bordo, che procedeva a passo d'uomo per corso Regina Margherita, tra via Vanchiglia e via Napione.

Il sottufficiale, accompagnato da una guardia, si avvicinava alla vettura: ma il guidatore, come si accorgeva della loro presenza, accelerava bruscamente e, malgrado le intimazioni di fermarsi, imboccava via Fontanesi e scompariva. La Celere ha compiuto invano una battuta nella zona. Ora sono in corso accertamenti a Cuneo, perché la polizia ha rilevato il numero di targa della misteriosa «1400».

Telegramma dei rivenditori al Prefetto

Chiedono per il latte rifornimento diretto

La proposta tende ad escludere l'attività dei "raccoglitori„ e della Centrale assicurando ai lattivendoli un maggior guadagno - Ritardata la distribuzione di stasera

La situazione nel settore del latte tende a diventare ancora più confusa. Dopo l'inserimento dei raccoglitori nell'agitazione degli agricoltori, è oggi la volta dei lattivendoli, i quali sperano, approfittando della contingenza, di spuntare una vecchia battaglia: l'aumento del loro margine di guadagno, dichiarato sempre insufficiente, oltre le 11 lire al litro che attualmente percepiscono.

Stamattina — ci ha dichiarato l'industriale Biraghi — gli è giunta una richiesta telefonica del signor Piccatto, presidente degli esercenti latterie: chiedeva se lo stabilimento di Cavallermaggiore sarebbe stato in grado — salva naturalmente la autorizzazione del Prefetto — di rifornire direttamente i lattivendoli di Torino. Biraghi ha detto di sì, come ieri aveva detto di sì alla Centrale. Farebbe arrivare a Torino il latte già pastorizzato, in bidoni sigillati, franco negozio al prezzo di 67 lire e con il vantaggio di una carica batterica inferiore a quella normale. Il prodotto dovrebbe essere venduto a 70 lire al litro, con un maggior utile per i lattivendoli di 3 lire ogni litro.

La stessa richiesta l'associazione dovrebbe aver rivolto ad altri stabilimenti della provincia di Torino e di Cuneo, attrezzati per la pastorizzazione; sono una ventina e tutti insieme sarebbero in grado di fornire alla città l'intero fabbisogno.

Contemporaneamente i lattivendoli hanno indirizzato al Prefetto un telegramma che dice: «Esercenti latterie cittadine associazione protesta popolazione per disservizio rifornimento latte compromettente consumo e interessi rivenditori. Scopo collaborare distribuzione regolare, associazione esercenti latterie chiede autorizzazione rifornimento diretto latte pastorizzato occorrente popolazione, assicurando normalizzazione situazione». Firmato Piccatto.

I lattivendoli lamentano: che domenica abbia avuto luogo una sola distribuzione; che ieri, dopo una prima distribuzione normale, la seconda sia stata troppo scarsa; che stamane non siano state accolte per intero le prenotazioni e che la distribuzione di stasera avvenga con troppo ritardo. La Centrale è di diverso avviso: d'accordo per domenica, ma ieri — sostiene l'amministratore dott. Wild — la distribuzione è stata quantitativamente una delle più alte che si siano mai verificate a Torino: 157 mila litri, 135 mila di latte normale e 22 mila di latte sterilizzato. Le latterie dovevano quindi avere della merce non soltanto a sufficienza ma in sovrabbondanza. Le proteste sarebbero fuori luogo. Quanto alla distribuzione di stasera, dato che il latte di Biraghi (di cui il Prefetto ha autorizzato l'immissione in città) è arrivato a Torino alle 12,30, il rifornimento dovrà forzatamente subire un ritardo ma non lascerà nemmeno un consumatore senza latte.

Voleva la mamma

La piccola Rossana con l'uomo che l'ha portata in Questura

Una bimba tutta sola piangeva in via Borgosesia

A tre anni scappa di casa per andare al cinematografo

Finalmente qualcuno l'accompagna in Questura e qui la ritrovano i genitori

Una bimba di neppure tre anni camminava ieri sera per via Borgosesia. Erano quasi le cinque, cominciava a farsi notte. Sembrava che la piccola stesse cercando qualcuno. Un'ora dopo la bambina era ancora nei paraggi. Alcune persone l'avevano notata e si domandavano che cosa stesse facendo quella bimbetta, tutta sola. Passò un'altra ora e la piccola era sempre lì. Un signore finalmente le si avvicinò, le chiese come si chiamava, dove stava, cosa cercava.

La bimba aveva gli occhi gonfi di lacrime. Cominciò a singhiozzare e malgrado le carezze, le moine, le caramelle, non si riuscì a calmarla, nè a farsi dire dove abitava. Allora con una macchina venne portata in Questura. Anche qui però non si riuscì a cavarle nulla: nè il nome, nè cosa facesse, nè tanto meno dove era la sua casa.

La bimba non voleva più staccarsi dal signore che l'aveva avvicinata per primo. In Questura non voleva rimanere: i parenti non si facevano vivi. La piccola cominciava ad avere fame. Alle 21, mentre il funzionario di notturna stava per decidersi a cercarle una sistemazione, squillò il telefono. Era una voce concitata di donna che chiedeva se fosse stata trovata una bimba, bruna, di tre anni.

Era la mamma. Poco dopo giungeva in Questura con il marito: lacrime, sorrisi, abbracci. Era successo che la loro Rossana, che abita in via Viverone 17, era sgusciata fuori casa e si era messa a ricercare il cinema dove era andata il giorno prima con i genitori. La madre pensava che fosse uscita con il marito e quindi non si stupiva della sua assenza.

Il dramma scoppiò poco dopo le 20, quando il padre giunse a casa. Subito dopo la telefonata e quindi la corsa in Questura a riprendersi la figlia già appassionata, a tre anni, di cinematografo.

Le luci di posizione dal 1° gennaio sulle moto

L'Ispettorato della Motorizzazione ricorda a tutti i proprietari di motoveicoli (esclusi solo i velocipedi con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 cmc.) che col primo gennaio 1958 scade il termine improrogabile concesso dal Ministero dei Trasporti per l'applicazione sui motoveicoli stessi della regolamentare luce di posizione anteriore bianca, in aggiunta al proiettore con i fasci di profondità e anabbaglianti.

La luce di posizione anteriore può anche essere realizzata in maniera da non rimanere accesa a motore fermo, cioè senza batteria. A partire dal 1° gennaio 1958 tutti gli utenti di motoveicoli che verranno sorpresi a circolare con il veicolo sprovvisto della luce di posizione anteriore saranno soggetti alle sanzioni previste dall'articolo 59 del Codice della Strada (ammenda da L. 5000 a L. 10.000).

Curioso caso di omonimia

In riferimento alla cronaca di un processo pubblicata su «Stampa Sera», il 28 ottobre scorso, sotto il titolo «Invita una ragazza in auto e poi minaccia di ucciderla», la signorina Maria Scano di Mario, studentessa universitaria, nata a Bergamo il 2 novembre 1932 e ivi residente, pur trovandosi all'epoca dei fatti (3 giugno 1957) nella nostra città, per breve soggiorno, ci prega di precisare che non ha alcun rapporto con la omonima Maria Scano di anni 24, abitante a Torino, in via S. Anselmo 4 di cui è fatto cenno nel predetto resoconto.

Lo sventurato attraversava i binari con la bicicletta

La vecchia tranvia per Giaveno travolge e uccide un muratore

In via Settembrini le rotaie sono in riparazione - L'uomo aveva fretta di recarsi al lavoro e non scorse il convoglio in arrivo - E' morto durante il trasporto al Mauriziano - Lascia due figli

Un muratore, padre di due bimbi, è stato travolto ed ucciso da un trenino della linea di Giaveno mentre si stava recando al lavoro. La sciagura è avvenuta alle 7,30 di stamane, in un tratto in cui i binari della vecchia tranvia sono in riparazione. La massicciata stradale di via Settembrini è

Mario Postoni, 38 anni

sconvolta, le traversine sono messe allo scoperto ed è impossibile per i veicoli attraversare i binari. I numerosi dipendenti delle imprese edili che stanno costruendo dei capannoni industriali nella zona vi passano ugualmente: quelli che hanno la bicicletta la sollevano e la trasportano a braccia.

Il commissariato di Mirafiori sta indagando sulle precise cause della sciagura ma fino a mezzogiorno non aveva ancora rintracciato ed interrogato il manovratore della motrice, Bernardo Brassiolo, il quale non aveva potuto interrompere il servizio ed aveva proseguito fino al capolinea di via Sacchi con il convoglio, carico di operai ed impiegati che si recavano al lavoro a Torino.

Dai primi accertamenti sembra che la vittima, Mario Postoni, di 38 anni, muratore, addetto appunto ad una delle costruzioni che sorgono presso la via Settembrini, non si sia accorto del sopraggiungere del trenino sebbene esso fosse visibile di lontano e procedesse lentamente, a causa dei lavori in corso.

Il Postoni, che lascia la moglie e due figli, Sergio, di 12 anni e Silvana, di 7, era uscito poco prima in bicicletta dalla sua casa di via Gianfrancesco Re 83. Giunto davanti al cantiere ove lavora il muratore scendeva dalla bicicletta, la sollevava ed incominciava ad attraversare le rotaie: forse aveva fretta e per questo non si accorgeva del pericolo.

Il manovratore tentava invano di bloccare i freni: la motrice urtava in pieno lo sventurato trascinandolo per una decina di metri. Non veniva straziato dalle ruote, che gli amputavano il piede destro, ma il violentissimo urto gli causava gravi lesioni in tutto il corpo e la frattura del cranio. Raccolto e portato al Mauriziano il poveretto è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale.

La tranvia di Giaveno — unica delle comunicazioni interurbane rimasta ancora su rotaia — ha fatto così un'altra vittima: la serie delle sciagure, purtroppo, non è breve. In casi simili non si può quasi mai attribuire una responsabilità al personale ma la esperienza della Torino-Rivoli (scomparso il «tritatutto», il filobus si è rivelato assai meno pericoloso) dimostra che questi vecchi trenini, privi di sede propria, sono inadeguati ai tempi. Dopo la trasformazione compiuta in corso Francia il nome di «tritatutto» sembra purtroppo destinato a tornare di moda per le ormai superate tranvie della Orbassano-Giaveno.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,3
MINIMA	+ 6,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +6,9; ore 8 di stamane +7,4; umidità 84,3; press. 747,8. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo nuvoloso. Nebbie. Temp. in diminuzione. Temperatura a Casale: mass. +10; min. +6,4; ore 8: +4,4.

La lettera di uno studente ad un professionista

"Voglio un milione o rivelo tutto quanto so a tua moglie„

Il ricattatore sorpreso dalla polizia - Oggi processato in Tribunale

Un professionista, dimorante in piazza Statuto, è rimasto vittima di un ricatto tentato ai suoi danni da uno studente ventenne, Francesco Cardullo, nato a Messina e abitante a Torino con la famiglia in via Maremma 7. Questa mattina il giovane è comparso davanti alla prima sezione del Tribunale penale, assistito dagli avvocati De Marchi e Barbato, per rispondere del grave addebito di cui è accusato.

Il [illegible] agosto scorso il professionista ricevette una lettera anonima che gli ingiungeva, sotto la minaccia di rivelare alla moglie le sue presunte avventure galanti con una signora sposata, di versare un milione in «denaro liquido, assegni esclusi». La somma doveva essere posta in una busta chiusa, da affidare alla cassiera di un caffè di piazza Vittorio, con l'incarico di consegnarla ad un tale signor «Gigi» che si sarebbe presentato a ritirarla.

La persona presa di mira dallo sconosciuto ricattatore non diede peso alla lettera e la buttò nel cestino. Passarono alcuni giorni e il 6 settembre giunse fu recapitata un'altra, dal contenuto assai più violento e intimidatorio. Lo si avvertiva di «non fare orecchio da mercante perché per lui era poca cosa la somma di 1 milione».

Se si fosse rifiutato, l'anonimo ripeteva che avrebbe messo al corrente delle sue numerose infedeltà coniugali anche il marito dell'amante e i fratelli di un'altra amica.

La lettera terminava in tono patetico: «Per la pace di tre famiglie, faccia un piccolo sacrificio...».

Questa volta il professionista ritenne opportuno informare il capo della Squadra mobile, dottor Maugeri, il quale dispose un appostamento nei pressi del caffè di piazza Vittorio. Così l'ingenuo «Gigi», identificato poi nel Cardullo, cadde in trappola, nel momento in cui andò per ritirare la busta (contenente dei semplici fogli di carta).

Il giovane ha dichiarato ai giudici di essere pentito del gesto compiuto. Il Tribunale (Pres. Pucci, P.M. Mancuso, canc. Terminelli) pronuncerà la sentenza nel pomeriggio.

Una Guida tascabile per Torino e dintorni

Per i turisti che vogliono visitare Torino ed anche per i torinesi che desiderino conoscere meglio la loro città è uscita in questi giorni la nuova guida tascabile Paturzi. Nelle quattrocento pagine del volumetto, che può stare veramente nel taschino più piccolo della giacca, vi è tutto quel che è necessario sapere per orientarsi con distovolture per Torino: l'autore fornisce suggerimenti ed informazioni utili per qualsiasi evenienza.

Accanto all'indicazione delle vie e delle piazze e alla loro ubicazione, vi è segnata la posizione dei quartieri postali, dei commissariati, delle sezioni vigili urbani, delle parrocchie ed altri servizi pubblici. Sono anche indicate le distanze chilometriche fra Torino e tutti i comuni della provincia.

«Come nasce il carattere tipografico» è il tema della conversazione che domani alle 21, presso l'Istituto «Arti Grafiche» di via Sant'Ottavio 7, terrà il tecnico grafico e fotografico Lidio Bozzetto. Materiale illustrativo e proiezioni di fotocolor completeranno la serata organizzata dall'Agiaffeti in collaborazione con il Progresso Grafico.

SPETTACOLI

EL TRUCADERO

Ore 17 15; ore 21 30 grande serata In giro per il mondo. Nel segno del bianco e verde. Nasce una stella. gentile partecip. Perfume Careen

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive, diurne e serali. Telefonare 365-370.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

ca - cer - Bo - fel - go - zne - li lin - lo - no - po - ri - re - ria so - spe - to - vo

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Alman.

1. Ha grandi corna; 2. Vile; 3. Biancheria; 4. Far cessare la fiamma; 5. Fragile, morbido; 6. E' bello quando si è stanchi.

Un'attrice della «belle époque»

La prima persona di teatro di una certa importanza, che io ho conosciuto personalmente, è stata Teresina Mariani.

Avrò avuto otto o nove anni, e mio padre, che era con me severissimo in tutto fuorché nell'accompagnarmi al teatro di prosa la sera del sabato o il pomeriggio della domenica, volle, una volta, che salissi con lui sul palcoscenico a riverire la prima attrice della compagnia, che era per l'appunto la Mariani.

Si era in un teatro di provincia di molti anni fa, di quelli che si diceva «sembrano una bomboniera», dove i notabili del luogo sfoggiavano le loro eleganze — caramella all'occhio e fiore all'occhiello — nella cosiddetta «grande stagione di carnevale».

Quell'anno v'era la compagnia della Mariani con un repertorio assai interessante (dicevano) che andava da *Madame Sans-Gêne* del Sardou a *Lulù* del Bertolazzi.

Mio padre, già prima che uscissimo di casa, anzi dal giorno avanti, non si dava pace: «Vedrai la Mariani, un'attrice illustre; te la farò conoscere. Hai soggezione? Macché soggezione! E' una simpaticona!».

Infatti, la Mariani non diede tempo a mio padre che mi presentasse e, presomi fra le braccia, mi sollevò, scrutandomi bene in viso, e poi cominciò a baciarmi, stringendomi forte al petto. Io sentivo, con una certa ripugnanza, la sua pelle grassa, unta, dipinta sulle gote, e mi vennero in mente i brontolii di mia madre: «Non so che gusto si provi a far conoscere al bambino queste donne *pittate*».

Quando la Teresina mi ebbe deposto a terra, il babbo cominciò a insinuare che io ero bravo a declamare le poesie. Quella, che la sapeva lunga ed era persona molto cortese, intuì a volo il desiderio paterno, e si mise a strillare: «Bene; sentiamone subito una, su, da bravo. La poesia che ti piace di più o che ricordi meglio».

Mi sentii perso, e rivolsi a mio padre uno sguardo supplichevole. Macché! Non ci fu misericordia. Dovetti declamare *Il deputato* del Giusti:

Rosina, un deputato - non gremie una tacca - che s'intenda di Stato ecc.

La Teresina, in un angolo del camerino, vestita da Madame Sans-Gêne, accompagnava col gesto il ritmo della mia recitazione, guardandomi fisso e sorridente, trattenendo il respiro nel timore che mi confondessi; poi, quando ebbi finito, si mise a battere forte le mani: «Che bravo, che grazioso! Questo cittino ha la stoffa dell'attore; e chi sa, chi sa mai... (aggiunse, ammiccando a mio padre).

Quando il babbo raccontò l'episodio a mia madre, la sentii brontolare: «Vedrai, vedrai che cosa succederà a far conoscere al ragazzo le donne *pittate*!».

* *

Non so se, da giovane, fosse stata così, ma quando io l'ho conosciuta, Virginia Reiter era una grassona, più primadonna di teatro lirico che di teatro di prosa: con una faccia deliziosa, da bambola, e una voce dolce e armoniosa come una musica.

Abitava, in quel tempo, a Firenze, in via Bonifazio Lupi, accanto al villino dell'onorevole Giovanni Rosadi, grande penalista e finissimo uomo di lettere. Fu Rosadi che mi portò a conoscerla.

«Sta qui, accanto a me, è affabile, cordiale e, prima di tutto, una grande artista, una eccezionale interprete del repertorio romantico».

Glielo riferii alla signora Virginia; e lei: «Già, tutti mi hanno dato (e mi danno) della «romantica». Ma sa che mi fa specie? Mi par di passare per una smancerosa, per una languida, per una sentimentalona; una che recita, insomma. E, invece, no, credo: quando io interpreto un personaggio, questo sì, mi do anima e corpo, e cerco di capirlo, di soffrirlo, di renderlo nella espressione voluta dall'autore. Certo, preferisco i personaggi che sono sinceri, mossi da un'autentica passione, schiettamente umani, che rispecchiano sentimenti profondi e universali, non i personaggi sofistici, che discutono, che polemizzano. Li posso anche ammirare, questi ultimi, ma non sono della mia taglia, non corrispondono alla mia vocazione e alle mie esperienze. E poi mi pare che con essi non giungerei direttamente alla sensibilità degli ascoltatori, e che non adempirei alla funzione secondo cui io concepisco il teatro».

Parlava con un tono sincero convinto, compostamente seduta in una poltrona, ora contemplando la mano bianchissima, ora la punta delle scarpe, ora chi sa che, nel vuoto.

Amava e stimava sopra tutti Giuseppe Giacosa. «Era un brav'uomo, oltre che un fervido artista. Una volta, un suo collega gli giocò un brutto tiro, che egli riuscì a scansare in tempo; ma poi quando quel collega, alcuni anni dopo, si trovò in cattive condizioni, Giacosa fu sollecito a confortarlo, ad aiutarlo.

«Una sera si doveva dare una sua commedia; ed ecco che, pochi minuti prima che si alzasse il sipario, un attore accusò una indisposizione. Si poteva andare in scena lo stesso, poiché si trattava di un lieve malessere: ma egli volle che fosse rimandata la recita. «Cos'è una commedia — andava ripetendo — in confronto della salute di un uomo?». E per me scrisse delle parole che non posso dimenticare, che mi dànno una dolce commozione».

La Reiter andava, spesso, negli anni in cui era in ritiro, alle recite di prosa fiorentine — specie la domenica di pomeriggio — al Teatro Niccolini e al Teatro della Pergola. Con i suoi più giovani colleghi era di una singolare generosità. «Con i tempi che corrono, con l'aria che spira — diceva — si deve riconoscere che fanno miracoli».

Fin da allora cominciava a tirare brutta aria per il teatro.

* *

Ermete Zacconi io avevo sentito recitare tante volte, ma non mi era accaduto di parlargli. Mi accadde pochi anni prima della sua morte. Ero stato invitato a una festa accademica nel teatrino di un grande istituto scolastico di Firenze, dove io allora insegnavo. Ed ecco che fa il suo ingresso in platea Ermete Zacconi con la signora Ines Cristina, per assistere alla recita di un loro figliuolo, allievo in quell'istituto. A recita conclusa, fui presentato al grande attore. Appena qualche accenno al teatro, qualche complimento da parte mia, qualche inchino da parte sua, e si scivolò immediatamente nei problemi scolastici.

«Io do molta importanza alla scuola mi dichiarò —, e sono per una scuola seria, austera, difficile. Del resto, sono sempre per il difficile: ché per quella via si può sperare di riuscire a qualche cosa, e per le altre si riesce a niente. Intendo la scuola in una forma completa, come educazione e come istruzione, come mezzo che contribuisce straordinariamente allo sviluppo della personalità e le conferisce ordine e chiarezza. Sissignore, anche l'attore vorrei che fosse ben istruito, messo in condizione di comprendere esattamente il testo che deve interpretare e di intuire il personaggio propostogli dall'autore. Dove io so, ossia quando ho idee chiare, riesco meglio; e le mie oscurità essenziali si riflettono fatalmente nelle interpretazioni».

Discorreva senza enfasi, bonariamente, con buon senso: come se, anziché di arte, trattasse di un importante negozio pratico.

Luigi M. Personè

Commovente incontro all'aeroporto parigino di Orly fra l'attore Jean Pierre Aumont, che era accompagnato dalla figlia Maria Cristina, e la moglie Marisa Pavan giunta da Hollywood insieme al loro piccolo Jean-Claude, di tre mesi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La sanguinosa rapina di Palazzolo Milanese

Il funzionario della banca morì per un improvviso malore?

Questa la tesi sostenuta dai quattro delinquenti già condannati per omicidio - Il nuovo processo alla Corte d'Assise d'Appello di Milano

Milano, martedì sera.

I quattro banditi che il 8 gennaio scorso assaltarono la banca di Palazzolo Milanese e si resero responsabili dell'uccisione del funzionario Felice Solaro, sono ritornati stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano presieduta dal consigliere Gray; la Pubblica Accusa è impersonata dal Procuratore generale dott. Muscariello.

Il 15 aprile scorso la Corte d'Assise di primo grado pronunciò le seguenti condanne: Sergio Garai (colpevole di omicidio volontario, porto abusivo d'armi, ricettazione d'auto) pena dell'ergastolo; Luigi Raimondi 30 anni di reclusione; Luciano Grasso 24 anni e 6 mesi di reclusione; Gino Marchi 26 anni e 8 mesi di reclusione.

L'assalto alla banca di Palazzolo avvenne poco dopo le 10 del mattino del 8 gennaio scorso. A quell'ora, nella piccola succursale del Banco di Desio, vi erano due soli clienti. Improvvisamente, una 1100 TV con a bordo quattro individui si fermava all'ingresso della banca. Tre di essi — Luciano Grasso, Sergio Garai e Luigi Raimondi — entravano nell'edificio mentre il quarto, Gino Marchi, rimaneva al volante dell'auto, tenendo il motore acceso.

I banditi, imbracciando armi automatiche e con il volto coperto da pezzuole nere, intimarono: «Fermi tutti e mani in alto. Tutti contro il muro». Nessuno reagì all'ordine perentorio, ma ad un certo momento uscì dal locale dell'attiguo salone il funzionario Felice Solaro, che da qualche giorno sostituiva il direttore della filiale, chiamato al capezzale del figlio ammalato.

Il Solaro, alla vista dei banditi, si chinò dietro una scrivania con mossa fulminea, ma altrettanto fulmineamente Sergio Garai, abbassata la canna del mitra, lasciava partire una scarica che raggiungeva il funzionario al torace e al ventre, ferendolo mortalmente. I banditi fuggirono dopo essersi appropriati di 755 mila lire e dopo dieci giorni caddero nella rete della polizia.

I quattro imputati sono tutti pregiudicati (il Garai per la seconda volta si è reso colpevole di omicidio). Essi nel loro ricorso avverso la sentenza sostengono la tesi secondo cui il Solaro non morì per la scarica di mitra «sfuggita» accidentalmente al Garai, ma in seguito a un malore che lo colse quasi contemporaneamente alla loro irruzione nella banca.

Ogni giorno, per cinque inverni, otto chilometri a piedi per andare a scuola

In un casolare solitario il «bambino più buono d'Italia»

Nicola Longo traghettava a spalla i compagni nei campi allagati del Tavoliere perché non perdessero le lezioni - Adesso il piccolo pecoraio vorrebbe continuare gli studi, ma il bisogno lo costringe ad accudire al gregge e solo nelle pause della sua umile fatica può leggere qualche libro, ove immagina le meraviglie del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, martedì sera.

Venerdì prossimo, partendo da un casolare di queste campagne, un piccolo pastore, Nicola Longo, si recherà in Campidoglio per ricevere il primo dei premi assegnati dalla «Fondazione Livio Tempesta» agli alunni italiani che maggiormente si sono distinti durante il passato anno scolastico con gesti di «bontà e amicizia nei confronti dei loro compagni».

La motivazione che ha fatto conoscere il nome del pastorello agli scolari di tutta Italia, come essa è stata letta e spiegata, dice: «Durante l'inverno scorso, e specialmente nelle giornate di pioggia e di neve, quando il torrente Cervaro era particolarmente gonfio, trasportava a spalla i compagni da una riva all'altra, permettendo così a tutti i piccoli di frequentare assiduamente la scuola. Il povero contadinello, per frequentare la scuola, percorreva quotidianamente a piedi otto chilometri di strada disagevole, e nelle ore pomeridiane, mentre guardava le pecore, eseguiva i compiti scolastici, studiando con interesse e profitto».

Cervaro è un Comune della provincia di Frosinone, ma è anche una borgata della vasta piana del Tavoliere. Venendo da Napoli, dopo Ariano Irpino, si lascia la «nazionale» e per una lunga, stretta e sassosa via del comprensorio di bonifica, si entra nel variopinto scacchiere con i campi brulli, su cui ogni tanto ancora v'è una chiazza d'erba, si alternano al giallo dei pagliai e ai vari colori dei casinali.

Terra avara

In un podere dell'Opera Nazionale Combattenti, segnato col numero 400, sta la famiglia del «bambino più buono d'Italia».

Quando l'auto si ferma sull'aia, nello svolazzante, rumoroso vortichio di oche, polli, colombi, il cui chiasso è accresciuto dal furioso saluto di due grossi cani da pastore — «Bobby» e «Ricciotto», questi, come sapremo poi, i loro nomi — è proprio Nicola, il premiato, che ci viene incontro. Ma non è un bambino: è un giovanetto quattordicenne. Ha i capelli castani, e nel viso, cotto dal sole, due occhi sinceri, in cui si avverte il riflesso d'una anima generosa, per la quale «dare» è qualcosa da farsi in semplicità, non perché gli altri lodino o siano grati, ma perché questa è la sua missione.

Subito dopo, richiamata dal fatto insolito, arriva e ci circonda una nuvola rossa di bambini e, infine Concetta, la madre di Nicola, una contadina cinquantenne, alta, magra, dal viso patito, con sulla fronte delle rughe taglienti.

Il padre di Nicola, Michele, mutilato di guerra, è morto da dieci anni, per una brutta malattia che ancor da vivo ne aveva fatto un invalido. E lei, Concetta, con cinque figli tutti piccoli, Carmela, Giovanni e Nicola, più gli altri due, Alfonso e Maria, avuti dal marito con la prima moglie e divenuti come suoi, si era trovata a dover mandare avanti la casa. Intorno — dice la donna — vi era la terra, vent'otto ettari: anche troppi, se fossero stati solo in parte a vigna o frutteto, o, almeno, con dentro qualche prodotto di maggior pregio, come tabacco e cotone, che non mancano nel Tavoliere. Ma era terra piena di sassi e sterpi, da ripulire zolla per zolla, vangare, arare, seminare: un lavoro duro che, quando l'annata è buona, produce al più, oggi, un centoventi quintali fra grano, fave, orzo, avena. Il grano, dato il tipo, viene pagato a 7000, gli altri cereali fra quattro e cinque. Vero è che c'è poi un po' di bestie: polli, qualche mucca e le pecore. «Tutto questo, però — osserva Concetta — vuol dire lavoro. La terra, per quanto povera, non è mai cattiva, ma chiede fatica. Altrettanto le bestie, che devono essere condotte al pascolo, tosate, munte, eccetera. E come facevo a mandarli a scuola i figli? Se non lavoravano anch'essi, come potevo nutrirli!».

La scuola lontana

Fu così che Nicola, prima di tutto, dové pensare al gregge. Poi, quando gli altri fratelli, cresciuti, furono in condizione di dar meglio una mano, il pastorello poté finalmente realizzare il sogno ardente che lo tormentava: aprire un libro con tutti quei segni neri, saperli leggere e farli egli stesso sulla carta, facendosi capire anche lui, in modo che uno mette su un foglio quello che ha dentro la mente e il cuore.

Non fu una cosa facile. La scuola si trova a Cervaro, nel punto centrale del vasto comprensorio. E' un gruppo di case con la parrocchia di San Giuseppe, la stazione ove passano i treni della Napoli-Potenza-Rocchetta Sant'Antonio e della Napoli-Foggia. V'è una drogheria, un bar, una palazzina per gli impiegati ferroviari, un ambulatorio. Da poco, poiché crescon sempre tanti bambini, hanno messo anche un ufficio dell'anagrafe, che s'apre una volta la settimana con un impiegato che viene da Foggia. C'è poi un asilo infantile, l'«Oratorio San Giovanni Bosco» e l'edificio delle scuole. Insomma, è un piccolo villaggio con i suoi notabili: il parroco don Rosario Casparrini, due medici, Michele Pedone «condotto» e Aldo Di Biletto, della Mutua, l'infermiere Giuseppe Cialieri, il capostazione Antonio Audiello, il direttore didattico Giovanni Grilli e la maestra Mimma Pagliara, quella che segnalò il caso del pastorello alla «Fondazione Livio Tempesta».

V'è anche un postino volontario, Michele Guerra, che, munito di motocicletta, da un anno fa il suo lavoro senza paga, nella speranza che l'Amministrazione lo assuma. I contadini, però, gli dànno essi qualcosa: un pezzo di pan di frumento, qualche uovo, una manciata di legumi.

Tutto organizzato, insomma, a Cervaro. Il problema però è di giungervi. Se si va dalla stazione si arriva. Ma la metà degli abitanti dei 87 poderi del comprensorio, quando piove, si trovano nell'impossibilità di varcare gli ultimi duecento metri della via, tutta buche profonde. Se la pioggia è fitta e continua, allora, fra quella che viene direttamente dalle nubi e quella che straripa dal gonfio Cervaro, il lungo ampio torrente che dà nome al posto e scorre in tutta la Capitanata, si forma più che una palude, un vero lago. Ciò perché il Cervaro, non ancora ben regolato nel suo corso, s'infiltra per i campi, li allaga e l'acqua che stagna mangia essa il grano seminato facendo sì che vaste zone rimangano senza raccolto. Ogni anno i contadini scavano essi nella terra dei canali per convogliare le acque, ma il volume del torrente è tale che quelle labili opere vengono sfaldate, sommerse, rese inservibili.

Questa situazione faceva e fa sì che molti siano i bambini che non vanno a scuola. Come farebbero, infatti, a passare nei tratti paludosi o allagati? Pochi hanno le biciclette indispensabili per fare i sei, gli otto, i dodici chilometri che dividono i casinali dall'edificio scolastico. E poi, in quel tratto, esse servono poco.

Leggere e sognare

Questo lo stato di cose in cui si trovò cinque anni fa Nicola Longo. La motivazione del «Livio Tempesta» parla dell'«inverno scorso», perché è sufficiente che il fatto sia accaduto nel decorso anno scolastico per potere essere premiati. Ma la realtà nota a tutti nella zona è che negli inverni di cinque anni, dal 1952, egli si prodigò perché i compagni potessero andare a scuola. Avendo qualche anno in più, per avere iniziato più tardi la frequenza, e essendo più alto e robusto, gli era più facile. E ogni mattina, giunto al posto dove via e campi erano talvolta allagati fino a un metro, munito di alti stivali di gomma, si caricava in spalla i più piccoli e più spaventati compiendo il lavoro di traghetto. Era una grossa fatica, ma, quando tutti i bambini si trovavano poi dall'altra parte sulla via asciutta che recava alla scuola, il pastorello si sentiva felice. E mai avrebbe pensato che la sua maestra, signora Mimma Pagliara avrebbe un giorno scritto a Roma, per fargli avere un premio che poi gli ha recato un libretto di ben 200 mila lire.

Adesso Nicola Longo non va più a scuola perché l'anno scorso, sia pure a quattordici anni, ha superato gli esami di quinta. Volontà, intelligenza e voglia di proseguire ne avrebbe. Ma come si fa! Il fratello Giovanni sta facendo servizio militare, al reggimento artiglieria corazzata «Centauro» di Vercelli. La sorella Carmela s'è sposata ed ha lasciato il podere. Anche altri due fratelli, figli della prima moglie del padre, si sono sposati e hanno molti bambini. E la terra, con l'accrescersi della famiglia, è sempre più scarsa.

All'alba il piccolo pastore esce con le mucche e le pecore e guida le bestie dove c'è ancora un po' di pascolo. Quando è fuori, mentre il gregge fiancheggiato dai cani si muove come un mare di lana, allora, nel silenzio rotto ogni tanto dal tocco d'un campano o da un tremulo belato, egli leva da sotto il mantello un libro e, appoggiato al vincastro, legge. Sono libri prestatigli dal parroco e da qualche altro amico: vite di santi, d'avventure o che parlano delle meraviglie del progresso. Intorno a lui è la piana immensa del Tavoliere. In fondo all'orizzonte si vede, ogni tanto, il fumo dei treni che vanno verso la città. E il pastorello legge, finché dal movimento del sole e dall'intensità della luce non vede che si approssima il tramonto. Allora chiude il volume, chiama le pecore e si avvia zufolando verso casa sua, dopo il magro pasto, alla fioca luce d'una lampada a petrolio, può riprendere a leggere e a sognare su come dev'essere grande e bello il mondo, quello che è in fondo alla pianura, dove vanno i treni.

Crescenzo Guarino

Il pastorello Nicola Gesualdo Longo, di Cervaro (Foggia), durante uno dei suoi trasporti per aiutare i suoi piccoli compaesani che vanno a scuola

Il pastorello sorveglia il pascolo in un podere nella immensa piana del Tavoliere

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Marte e sestile a Venere, ma conturbata dalla quadratura di Urano. E' prevedibile qualche dissapore, frutto dell'impulsività, ma i vostri errori saranno rimediati da una persona amabile e pacifica che interverrà nella discussione. Troverete il vostro equilibrio, o per lo meno, ve lo faranno ritrovare. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: sarà meglio fare di testa vostra per non correre il rischio di veder rovinato un lungo e paziente lavoro di aspettativa e diplomazia. Fini disonesti che verranno prontamente svelati dal vostro acume. Sarete messi in evidenza verso i vostri superiori grazie alle vostre buone qualità.

Vergine: promozione in vista: cercate di aiutare la fortuna che sta per arrivare. Fate valere i vostri diritti nelle ore pomeridiane. Giornata poco adatta alle speculazioni e ad azioni consimili. Un viaggio sarà utile per rimediare un cattivo affare combinato da un socio o da un componente la vostra famiglia.

Capricorno: tenete gli occhi ben aperti perché vi vogliono combinare un imbroglio cercando di carpire la vostra buona fede. Sarà facile mettere sulla strada giusta una persona che conoscete bene. Non negate a nessuno le vostre doti naturali, buon senso e virtù divinatorie.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco: **Ariete:** una persona bionda ha bisogno del vostro aiuto morale ed anche materiale. Una cosa nascosta verrà trovata ed allora il vostro spirito riacquisterà la calma e la tranquillità che desiderate. **Gemelli:** la fortuna sarà fluttuante se non saprete frenare i vostri impulsi violenti e la vostra volubilità nelle imprese difficili e lunghe. Notizia sorprendente che vi farà piacere e nel medesimo istante piangere. **Cancro:** guadagno inatteso ed incasso di denaro nel momento più difficile ed incerto. Cercate di essere coerenti per non creare situazioni antipatiche. **Leone:** giornata apatica e senza conclusione malgrado cerchiate di seminar bene e con profitto. La fortuna non sarà del tutto sorda e in serata un incontro improvviso vi farà godere la gioia di una compagnia incantevole. **Bilancia:** discussioni increscione con persona cara. Cercate di non pensarci troppo per non danneggiarvi la salute. Vi stanno preparando un giochetto poco onesto. Attenti ai bastoni fra le ruote che un parente geloso vi vorrebbe mettere. **Scorpione:** in fatto di salute sarà bene curare il sistema nervoso ed anche il fegato. Schiavitù che vi mette in condizioni di fare cose di sotterfugio e di mentire. **Sagittario:** la ribellione sarà pronta a scattare, ma sarà bene dominarsi per non creare le cose più difficili di quel che siano in realtà. Verranno alla luce cose nascoste che daranno un'altra impostazione alla vita sentimentale. **Acquario:** bisognerà mettere in atto tutta la vostra volontà per attirare l'acqua al vostro mulino. Una eredità, oppure una vincita al lotto, sono probabili. Una persona antipatica e maligna vi gira d'attorno per nuocere alla vostra reputazione. **Pesci:** imbroglio, plagio, calunnia saranno le minacce che vi sovrastano se non avrete la forza morale di allontanare una persona bugiarda che vi tradisce continuamente. La giornata nasce sotto buoni auspici per ciò che riguarda gli affari.

T. Palamidessi

Momenti di panico a Prato

Un leone in fuga durante la ripresa di un film

Prato, martedì sera.

Un leone che s'aveva scelto la libertà», ha messo in allarme la Piazza dei Macelli nelle prime ore di ieri pomeriggio, ma, fortunatamente, è stato riacciuffato e rinchiuso nuovamente in gabbia.

Nella piazza pratese il circo di Ferdinando Togni aveva concesso il suo anfiteatro per la ripresa di scene del film «Le fatiche di Ercole». Il domatore Bruno Togni, che in una scena del film funge da controfigura del protagonista, entrato nella gabbia trasformata con degli scenari, stava per chiudere il cancelletto metallico ed iniziare la scena dell'uccisione del leone. Ad un tratto però la belva, un leone dalla grande criniera, con un balzo riusciva a entrare nell'arena provocando una fuga generale. Poi, continuando la sua passeggiata, l'animale raggiungeva la Piazza dei Macelli. Lì però il domatore, con alcuni inservienti del circo, riusciva ad avvinarsi alla belva e a riportarla in gabbia. Più tardi le riprese degli esterni del film potevano essere continuate.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 45.113
Alfieri: 21,15 Comp. Rascel nella commedia music. «Un paio d'ali»
Carignano: ore 21 «Rita» di Donizetti; «Le furie di Arlecchino» di Lualdi; «Amelia al ballo» di Menotti. Mº C. F. Cillario.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-822): 17-19; 21-1: Orchestra Mº Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. Brass (Valentino): danze ore 21. Castellino: 17 tè studenti; 21. Eden Danze: 21 Orch. Carillon. Faro Club Danze: ore 21 Henghel Gualdi ed il suo complesso. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rossi. Gay: 17-21 Franchi-Di Nunzio. Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi. La Cicala: Ristorante Cavoretto 21-24 danze classico quartetto. La Perla: 21 Michelino-Dini. La Rotonda: 21 Orch. Orsatti. La Serenella: 21 Vigni-R. Vigna. Smeralda 21 Compl. ghé Martorana. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (V. Bruni, t. 50-788): 22-3 Millepiedi, attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Estoril Club (Cavour 5, t. 44-790): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni. Le Perroquet (via Gaito 5, telefono 62-060): Danze - Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Città sotto inchiesta» John Mills, C. Coburn, B. Bates. Ariston: «Interludio» Scope col. June Allyson e Rossano Brazzi. Astor: «Uomini catapulta» John Payne, Karen Steele, P. Kelly. Corso: «Piloti dell'inferno» VistaVis. con Stanley Baker, Herbert Lom e Peggy Cummings. Doria: «Colui che deve morire» di J. Dassin, Scope, Jean Servais. Lux: «Le avventure di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux, E. Milo, O. E. Hasse, P. Muller. Metro-Cristallo: «Le ali delle aquile» John Wayne, Dan Dailey, Maureen O'Hara. MetroScope a colori. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Un solo grande amore» MegaScope, K. Novak, J. Chandler. Vittoria: «El Alamein (deserto di gloria)» Scope, F. Tozzi, R. Rory.

Arlecchino: «Fuoco nella stiva» tech. Scope R. Hayworth, R. Mitchum. Or. 14,40-17,10-19,40-22,10. Augustus: «Le notti di Cabiria» di Fellini con G. Masina, Périer, D. Gray. Orario 14,30-17-19,30-22. Nazionale: «Ponte universo» documentario a colori. Torino: «Rascel-Fifì» Rascel, Dario Fo, Franca Rame. Ap. 10.

Alessandra: «Tutti possono uccidermi» François Périer, Drago. Capitol: Tutti possono uccidermi, François Périer, E. R. Drago. Faro: «Tutti possono uccidermi» François Périer, E. R. Drago. Fiamma: «Kronos conquistatore dell'universo» Morrow, Lawrence. Gianduja: «I conquistatori della Luna» con George Wallace, Alice Towne, Ray Bancroft. Hollywood: «La volpe di Londra» David Niven, Genevieve Page. Ideal: «Drango» Jeff Chandler, Comp. Renzo Venni 18,15 e 21,15. Maffei: «Triangolo della morte» e Riv. Ferrero-Nava-V. Mongardi. Or. 18,15 e 21,15. Ingr. L. 200. Massimo: «Hollywood o morte» tech. Dean Martin, Jerry Lewis. Principe: «La volpe di Londra» David Niven e Genevieve Page. Statuto: «Hollywood o morte», tech. Dean Martin e Jerry Lewis.

Adriano: «Adamo ed Evelina». Alcione: «Fuga nella giungla» e Riv. Masini-Velal 18,15-21,15. Alpi: «La figlia di Zorro» B. Britton, B. Mc Lane. La Perla: «Cavaliere dalla spada nera» tech. M. Dorti, B. Barclay. Regina: «La grande caccia» Gaby André, M. Thompson. Colori.

Asti: «Gli invincibili» technicol. Gary Cooper, Paulette Goddard. Olimpia: «Primula gialla» Scott. Po: «Stirpe dannata» con Stewart Granger in technicolor. P. Nuova: «Fraccia insanguinata» e «Diavoli volanti del circo» A. 10. S. Felice: «Incontro sotto la pioggia» J. Wyman, V. Johnson.

Esperia: «7º Cavalleria» techn. Giardino: «La prateria del senza legge» George Montgomery. Italiano: «Spadaccino misterioso» tech. Frank Latimore, F. Mari. Mirafiori: «Wichita» technicol. Vinzaglio: «Guerra tra i pianeti» Peter Graves, Barbara Drake.

Eliseo: «Gangsters non perdonano» Sc. David Brian, V. Ralston. Fréjus: «Destinazione Tunisi» Scope. Leo Genn, Terry Moore. Nuovo: «Colpo di mano a Creta» Dirk Bogarde, M. Goring. S. Paolo: «Ultima riva» technic. Sc. A. Quinn, D. Paget, Milland.

Belgio: «Eroi stranieri» tech. Corallo: Totò Peppino e fuorilegge. Eridano: «5 colpi di pistola». Orapa: «X contro centro atomico» Radium: Mostro della via Morgue. V. Veneto: Diavoli volanti. Crik.

Astra: «La provinciale» Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti. Bernini: «La primula Smith». Elios: «Ultimo amante» Nazzari. Excelsior: «Orlando e i paladini di Francia» Sc. col. R. Battaglia. Odeon: «Rapina a mano armata» con Sterling Hayden. Start: «L'ultima riva» Scope col. Ray Milland, Anthony Quinn.

Adua: «El gringo» col. J. Payne. Aurora: Cacciatori squali. Scope. Brescia: Battaglia Fort River, col. Ert-Dan: «Senza scampo». Falchera: Pastorelle e spazzacamin. Farlino: Squadra crimin. caso 34. Maior: Eden New York. Brynner. Nord: «Prima linea attacca». Palermo: Fucilieri mari della Cina. R. Parco: «Totò e Carolina». Sociale: Vorrei volare. G. Formby. Zenit: Torre del piacere. Pampan.

Cabiria: «Nodo alla gola» tech. Colosseo: Cavaliere spada nera. Continental (ex-Lingotto): «I topi del deserto» Scope R. Burton. Flora (c. Moncalieri 241): «L'amore è una cosa meravigliosa» in tech., J. Jones, W. Holden. Italia: «Donne hanno sempre ragione» tech. Scope D. Dailey. Modernissimo: «Regina Margot» in tech. e «Johnny Concho». Piemonte: «Prezzo della gloria» Scope col. G. Ferzetti, R. Drago. S. Carlo: «Alì Babà» Fernandel. Speranza: «I senza Dio» technic. Randolph Scott, Anna Lansbury.

Alba: «Cavaliere Maison Rouge». Apollo: «Marchio del bruto» tec. Rory Calhoun, Yvonne De Carlo. Doria: «Hugh grido che uccide». Edera: «Leone africano» techn. Lucento: «Tutti in coperta» in tech. Scope R. Powell, D. Martin. Lutrario: «La legge del Signore» tech. Scope Gary Cooper. Roma: «Prima linea attacca!». Splendor: «Ostaggi dei banditi», Forrest Tucker, Mary Blanchard. Umbria: Calmano del Piave. Carvi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Brescia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Colosseo; Teatro Carignano (stagione lirica d'autunno); Teatro Stabile (abbonam. stagione 1957-58).

Due miliardari lottano a colpi di «quotidiano»

S'è scatenata ieri a Parigi una grande battaglia di giornali

Cino Del Duca ha trasformato l'organo socialista «Franc Tireur» in un foglio di sinistra, «Paris-Journal», ed ha lanciato un concorso con premi per 50 milioni di franchi - L'industriale della moda Boussac, proprietario di «L'Aurore» reagisce raddoppiando la cifra offerta ai lettori

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La più grande battaglia di stampa che si sia svolta in Francia dalla fine della guerra in poi è incominciata ieri a Parigi fra due quotidiani: *L'Aurore*, di destra, appartenente al suo direttore Robert Lazurick e soprattutto al miliardario Marcel Boussac, e *Paris-Journal*, di sinistra, lanciato dal miliardario Cino Del Duca.

Tutta Parigi assiste divertita a questo scontro di miliardari che si affrontano come pugili su un quadrato, sebbene sembrino fatti per stare insieme poiché, commercialmente, si completano: Boussac, re del cotone in Francia e della moda parigina, veste le donne; Cino Del Duca, imperatore europeo della cosiddetta «stampa del cuore», dà alle donne un po' di sogni coi suoi periodici in cui i romanzi d'amore finiscono sempre bene. L'uno e l'altro hanno fatto fortuna, perché hanno indovinato i gusti femminili e hanno saputo sfruttarli.

Marcel Boussac ha 67 anni ed è considerato l'uomo più ricco di Francia. Figlio di un industriale di provincia, venne a Parigi nel 1910, a 21 anno, con 50.000 franchi (franchi di quell'epoca, cioè oro) che il padre gli aveva dato e quei 100 mila franchi sono diventati 50 miliardi, stando a certe informazioni. La prodigiosa ascensione di Marcel Boussac ebbe all'origine un'idea: vestire le francesi, che indossavano spesso abiti neri, in modo più allegro come usa nei Paesi mediterranei. Egli fabbricò quindi stoffe a colori vivi, chiare, a fiori, che andavano a ruba.

La protezione, pare, di certi uomini politici, le forniture all'esercito in occasione delle guerre e un indiscutibile senso degli affari hanno fatto poi di quest'ometto grassoccio, dalle guance rosse, dai gesti precisi e lo sguardo acuto, il proprietario di sessanta fabbriche in cui lavorano 25 mila operai e si producono stoffe, abiti, indumenti femminili, camicie, apparecchi domestici, venduti soprattutto in Francia e nelle colonie; oltre a numerosi negozi ed aziende proprie — ed appartiene anche la società Christian Dior —, Marcel Boussac è pure proprietario di una scuderia famosa di cavalli da corsa, e in gran parte di un giornale: *L'Aurore*, appunto, che difende accanitamente la tesi dell'«Algeria francese» perché gli arabi si vestono col cotone Boussac, ed è contro il Mercato Comune Europeo perché la soppressione delle dogane metterebbe in pericolo il cotone Boussac.

Cino Del Duca vide la luce ad Ancona 57 anni fa. Figlio di un garibaldino fu, naturalmente, antifascista e a sedici anni andava di casa in casa, bussando ad ogni uscio, per vendere i romanzi a dispense di una Casa editrice olandese. Parlando con le cameriere e con le operaie, capì che quei romanzi non piacevano abbastanza, perché non c'era abbastanza sentimento e così ebbe l'idea di lanciare dei romanzi popolari molto sentimentali, con un po' di dramma, ma sempre con una conclusione conforme alla morale. Si mise quindi a scrivere *Sedotta e abbandonata* («il romanzo faceva piangere anche me mentre lo scrivevo», dice Del Duca). Dobbiamo dire che lo scrisse in carcere, dove era stato messo a causa delle sue opinioni politiche. Poi, aiutato da una giovane giornalista disoccupata, scrisse *L'eroina del Piave* e con poche migliaia di lire racgranellate insieme coi fratelli Alceo e Domenico pagò le prime rate di una vecchia macchina tipografica comperata a credito e sulla quale stampò i romanzi.

Nel 1932 egli possedeva 200 mila lire e una bella riserva di romanzi popolari, ma a Milano non si poteva più stare: «Capirai — egli dice — ogni volta che Mussolini veniva in Lombardia mi cacciavano dentro quattro giorni prima che arrivasse e mi liberavano due giorni dopo la sua partenza».

Del Duca decise quindi di venire a Parigi, dove fece tradurre «*L'eroina del Piave*», che diventò «*L'eroina della Marna*», la fece stampare e concluse un accordo con le Messaggerie Hachette per la sua diffusione. Così egli fondò le *Editions Mondiales*. Due settimanali a fumetti per ragazzini — *Hurrà* e *L'Aventureux* —, che egli creò e la cui tiratura salì rapidamente a 250 mila copie ognuno, fecero di Del Duca un editore importante.

Alla fine della guerra riaprì le *Editions Mondiales*, lanciando varie pubblicazioni (*Nous deux, Intimité, Festival, Madrigale, Bolero*, ecc.), che raggiungono oggi una tiratura di cinque milioni di esemplari. A Milano egli lanciava *Grand Hôtel* insieme col fratello, a Parigi costruiva di sana pianta la più moderna tipografia di Francia, entrava in una casa editrice, ne creava un'altra a proprio nome per diffondere in Francia i principali autori italiani, fondava un premio letterario e un'agenzia di stampa, apriva sui boulevards una delle più eleganti librerie della capitale, si lanciava nell'avventura cinematografica producendo parecchi film.

C'è più di quanto occorra per occupare ampiamente la vita di un individuo anche attivissimo, ma Cino Del Duca ha bisogno di agire, e poiché tutte le sue aziende funzionano ormai da sé, ha cercato nel giornalismo una distrazione.

Mancava in Francia un giornale di sinistra, poiché il *Populaire*, organo del partito socialista, ridotto ad un solo foglio, è praticamente scomparso, e la tiratura di *Franc-Tireur* era caduta in dieci anni da 300 mila a 100 mila esemplari. Del Duca, che è rimasto uomo di sinistra nonostante i miliardi che egli rappresenta («me li sono guadagnati e non mi vengono dagli avi», dice), decise quindi di rimetterlo a galla. Così scoppiò una bomba il mese scorso con l'annuncio che il 18 novembre *Franc-Tireur* sarebbe stato trasformato, migliorato, arricchito di pagine per la donna, per la gioventù e rubriche interessanti, con un supplemento per i bambini il giovedì e un titolo nuovo: *Paris Journal*. Un concorso inoltre veniva organizzato d'accordo con la Radio fra i lettori, con 20 mila premi, per un totale di 50 milioni di franchi.

Due quotidiani parigini del mattino hanno reagito organizzando concorsi analoghi, ma è soprattutto *l'Aurore* che ha risposto con particolare energia, raddoppiando la cifra offerta ai lettori da *Paris-Journal*: 100 milioni invece di 50. Sport da miliardari. Ora si aspetta la replica di Cino Del Duca, che ha in mano un'arma potentissima: 15 milioni di lettrici alle quali, insidiosamente, nei suoi romanzi sentimentali, può suggerire un cotone, una stoffa, una moda che non sia quella di Marcel Boussac.

L. Mannucci

Lo storico romano prof. Licinio Glori avrebbe decifrato, dopo un anno di ricerche, la lingua etrusca o meglio i tre principali idiomi etruschi. Il prof. Glori avrebbe già pronte le traduzioni di oltre duecento iscrizioni

Paurosa avventura di un cacciatore

Per undici ore ferito tra la neve

Partito per cercare il cane smarritosi in montagna appena trovatolo precipita per trenta metri fratturandosi il femore - Salvato dai guaiti della bestia

Como, martedì sera.

Un cacciatore, salito sul monte Bodengo, nella zona di Samolaco, per ricercare il suo cane smarrito, è stato protagonista di una paurosa avventura. Scivolando su un pendio nevoso a 2000 metri d'altezza, è precipitato per una trentina di metri, fermandosi sull'orlo di un precipizio. Qui, semisepolto nella neve e con un femore fratturato, è rimasto per undici ore prima di poter essere salvato.

Si tratta del ferroviere quarantatreenne Rinaldo Contessa, abitante a Bacco di Colico, che giovedì scorso aveva smarrito il suo cane sui monti dove si era recato a caccia e sabato, visto che l'animale non tornava, riprendeva la strada dei monti, rintracciandolo finalmente sulla cima del Bodengo.

Sulla via del ritorno avveniva la paurosa caduta: il Contessa restava immobilizzato in mezzo alla neve e dopo cinque ore i suoi lamenti e i guaiti del cane, che era accorso presso di lui, venivano uditi da due montanari che si recavano in paese a dare l'allarme. Fu subito organizzata una squadra di soccorso che, per l'accidentalità del terreno, impiegò oltre sei ore per ritrovare lo sfortunato cacciatore e trasportarlo in piena notte all'ospedale di Dubino, dove gli è stato riscontrato il congelamento delle mani e dei piedi, oltre alla frattura del femore.

Il cane non ha mai abbandonato il padrone e coi suoi guaiti ha servito a richiamare l'attenzione dei soccorritori, salvandolo da sicura morte.

Niente nella villetta di Bologna lasciava presagire la tragedia

Ha massacrato con ferocia la moglie colui che il medico giudicava «uomo mite»

L'improvvisa esplosione di follia originata da un piatto di minestra preparato dalla vittima, ma che il meccanico aveva rifiutato di mangiare

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

La tragedia di via Oreste Trebbi — nella quale una giovane donna, Iside Benassi, di trent'anni ha trovato la morte sotto i colpi feroci inferti dal marito Giorgio Galletti, di trentadue anni — se potesse essere raffigurata con una pittura, esprimerebbe un insieme di macchie e di pennellate bianche, quasi a dimostrare i tanti contrasti che la penosa vicenda ha messo in luce.

Lui, Giorgio Galletti, è un meccanico specializzato nella costruzione di serrature. Lavorava e guadagnava discretamente. In più, due anni fa, giocando insieme col fratello al Totocalcio, aveva vinto sette milioni: e la somma gli aveva permesso di costruirsi la villetta di via Luigi Trebbi, una strada alla lontana periferia, là dove ormai le case si diradano e si respira il profumo della vicina campagna.

Questa villetta ha dato l'idea del primo contrasto. Qui tutto è pace. La vita dinamica della città sembra una cosa molto lontana. Quando i funzionari della Questura (nel pomeriggio di ieri una telefonata era giunta alla «Centrale», per avvertire laconicamente che un delitto era stato consumato appunto in via Oreste Trebbi 18, e subito era partito il commissario dott. Montesano con gli agenti della «Mobile») sono giunti sul posto, sul primo momento hanno avuto l'impressione che la telefonata fosse stata semplicemente uno scherzo.

Venivano interrogati subito alcuni inquilini, e fra questi era anche la madre stessa della vittima. Ma nessuno sapeva niente di niente. Fu solo quando, dopo avere bussato alla porta dei Galletti senza ricevere risposta, il dott. Montesano, il quale sapeva che la donna doveva trovarsi nell'appartamento, raggiunse la finestra del bagno, che si ebbe la conferma dell'avvenuto crimine. Vide infatti, il funzionario, un uomo che stava per uscire di casa. Vestiva discretamente e portava in mano una borsa di pelle. La sua espressione appariva abbastanza tranquilla. Era il Galletti.

«Delinquente, hai ucciso mia figlia» gli gridò la suocera, mentre gli agenti che gli si erano fatti attorno lo immobilizzavano.

«Dovevo farlo, non ne potevo più» ha risposto il giovane, che subito era trascinato nell'atto che doveva condurlo alla Questura.

L'interno della casa presentava una scena piena di contrasti. Nel cucinotto, di quelli moderni, ancora impregnato dell'odore del pasto da poco cucinato, giaceva la Benassi in un lago di sangue. Le pareti erano tutte chiazzate di macchie, come se il rosso fosse stato spruzzato, alla cieca, un po' dappertutto. Il capo dell'assassinata appariva orrendamente maciullato, come se una furia si fosse abbattuta su di esso accanendosi con inaudita ferocia; il volto, un bel volto di donna giunta ormai alla sua maturità, presentava macabre striature rosse, come se fosse stato tagliuzzato. E dal collo, poi, era uscito copiosamente il sangue. E il sangue era sparso dovunque. Sul pavimento e sulle pareti, si è detto. Poi anche sulle sedie e nel lavandino. E altro ancora nel bagno (dove il lavabo portava il ricordo dell'uxoricida che aveva sentito il bisogno di lavarsi appena commesso il crimine) e nella camera da letto dove si trovavano i vestiti imbrattati che il Galletti aveva buttato via per cambiarsi prima di cercare d'uscire.

«Era un uomo mite» ha detto il dottor Armano, riferendosi al Galletti che era ricorso al medico per curare una grave forma di esaurimento nervoso. E queste parole stonavano maledettamente con l'episodio del crimine raccontato dallo stesso uxoricida: tutto era nato da un piatto di minestra che la moglie gli aveva preparato sulla tavola e che lui aveva rifiutato di mangiare provocando il risentimento della donna che gli aveva fatto perdere la testa. Il Galletti aveva afferrato una bottiglia menando un primo violentissimo colpo sul capo della donna, probabilmente tramortendola. Poi aveva inferto altri colpi con un martello, questa volta, con selvaggia continuità, finché, vedendo la sua vittima immobile a terra, l'aveva colpita al viso e poi le aveva piantato un coltello nel collo, tanto profondamente che, quando aveva fatto per ritrarlo, l'impugnatura si era staccata dalla lama, dando ancor maggior risalto alla spaventosa esplosione di follia che aveva determinato la tragedia.

L'uccisa era una donna che aveva conosciuto il suo futuro sposo una decina di anni or sono, quando ancora abitava in campagna, a Lodoleto di Granarolo Emilia. Gli era subito piaciuto. Nel 1951 si sposarono. Agli occhi della gente formavano una bella coppia. Non avevano difficoltà di ordine finanziario (tra l'altro, anche lei lavorava come camiciaia) e la vita in famiglia sembrava scorrere tranquilla. Ma la gente che giudicava non sapeva che lei, Iside Benassi, desiderava soprattutto un figlio, un figlio che però il matrimonio non le aveva dato. E non sapeva neppure, chi parlava di «bella coppia», che poco dopo, un velo di infelicità era sceso nell'animo della giovane donna finendo col rendere assai desolante quel passare degli anni, che per tanti altri sembrava abbastanza lieto.

Per di più, negli ultimi tempi era sopraggiunto l'esaurimento nervoso che aveva colpito il Galletti. Nulla, tuttavia, che lasciasse presagire il dramma. Durante l'estate i due coniugi avevano soggiornato insieme nelle Dolomiti per una ventina di giorni, dopo di che, ritornati in città, essi avevano ripreso la vita d'ogni giorno. Solo, di tanto in tanto, i soliti screzi del resto non infrequenti fra moglie e marito.

Domenica il Galletti era andato allo Stadio per assistere alla partita fra Bologna e Juventus; la Benassi si era invece recata in Certosa a deporre fiori sulla tomba di una sua dipendente, morta poco meno d'un mese fa e alla quale era molto affezionata. La sera, l'avevano passata insieme, godendosi uno spettacolo alla televisione in un locale pubblico. E nessuno avrebbe immaginato che a distanza di poche ore da quello spettacolo, che aveva portato un po' d'allegria all'uno e all'altro, doveva trovarsi, lei ridotta cadavere, ormai fredda e pronta per l'esame necroscopico, e lui, in lagrime, a raccontare ai funzionari della «Mobile» e al giudice come, da un piatto di minestra che non aveva neppure assaggiato, fosse giunto a massacrare la compagna della sua vita.

Alberto Drusiani

Salvato un pazzo a Savona

Chiusosi in casa si fa «karakiri»

Savona, martedì sera.

Un uomo colpito da improvvisa pazzia ha messo in subbuglio stamane un rione di Savona. Si tratta dell'operaio quarantacinquenne Alloro Giovanni di Ferdinando, il quale, appena la moglie è uscita di casa per accompagnare la loro bambina a scuola, cominciava a smaniare barricandosi in casa e manifestando propositi di suicidio. I vicini avvertivano la moglie che, allarmata, chiedeva l'intervento dei Vigili del fuoco.

Una squadra munita di una autoscala si recava immediatamente sul posto e riusciva a penetrare nell'appartamento del pazzo, dopo aver sfondato la finestra della cucina.

Entrati nell'alloggio, ai soccorritori giungeva l'odore caratteristico del gas: infatti il pazzo aveva aperto i rubinetti allo scopo di togliersi la vita. Procedendo sempre con la massima attenzione, dopo aver provveduto ad eliminare il pericolo del gas, i Vigili del fuoco s'introducevano nella camera dove l'Alloro si trovava disteso sul letto, immerso in un lago di sangue. Il poveretto si era squarciato il ventre con una coltellata.

Due vigili riuscivano ad immobilizzarlo e dopo molta fatica a portarlo fuori e quindi con un'autolettiga all'ospedale. I medici che l'hanno prontamente curato hanno dichiarato però che la ferita non è letale in quanto non ha leso nessun organo vitale.

Di nuovo a giudizio la «santa» di Acqui

Deve rispondere di esercizio abusivo della professione medica

Acqui, martedì sera.

Comparirà domani dinanzi ai giudici della terza sezione del Tribunale Penale di Torino, per rispondere di esercizio abusivo della professione medica, la signora Lucia Barbero Vottero, di 45 anni, meglio nota come la «santa» di Acqui. Accanto a lei siederà, per rispondere di concorso nello stesso reato, il marito Alessandro Vottero Ciomè, di 43 anni.

La signora Vottero e il marito erano già comparsi a giudizio prima dinanzi al Pretore e poi dinanzi al Tribunale di Acqui, sempre per lo stesso reato, ma entrambe le volte furono assolti con formula piena, ritenendo i giudici che esercita abusivamente la professione medica soltanto chi si serve degli strumenti propri della professione medica e non chi cura servendosi di poteri extra-normali e della trasmissione di energia bioradiante.

Contro la seconda assolutoria, quella del Tribunale di Acqui, ricorreva il Procuratore Generale e negli scorsi giorni la Cassazione ha annullato la precedente sentenza di assolutoria e ha rinviato nuovamente a giudizio, questa volta dinanzi al Tribunale di Torino, i due coniugi Vottero.

Secondo il giudizio della Suprema Corte di Cassazione, esercita abusivamente la professione medica chiunque compia un intervento curativo su malati, anche se l'intervento è fatto con i metodi della psicoterapia e della suggestione.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXV. — Johnny offre il suo aiuto a Van Meer minacciato di morte da un inafferrabile nemico. Intanto ad Amsterdam sta per giungere il treno con Gaby e la falsa contessa, che è un uomo e si chiama Stefano. Gli uomini di Van Meer sono alla stazione.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XIV. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio infernale che lo uccide. Sir Charles è morto per un attacco cardiaco, ma il maggiordomo è convinto trattarsi di una lugubre leggenda. Intanto, a Londra, a sir Baskerville, erede di sir Charles, viene rubata in albergo una scarpa.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il libro del "pericolo nord-irlandese a Belfast„

Danny Blanchflower gioca e insegna a giocare

Danny Blanchflower è forse il miglior mediano laterale che calchi al giorno d'oggi i campi di tutta la Gran Bretagna.

« Rara avis » nel calcio moderno, egli è più un intellettuale che un « calciatore », nel senso che si attribuisce al giorno d'oggi alla parola. E' un calmo e freddo ragionatore, ed ama discutere dei problemi che lo interessano colla tipica serenità degli inglesi, ma senza le idee spesso preconcette dei medesimi. Ha scritto, alcuni mesi or sono, un libro sul giuoco della palla rotonda, una specie di manualetto che è tutto pratica e vita vissuta. Il titolo è « Soccer, my way », che, tradotto letteralmente vorrebbe dire: « Il calcio, la mia via » e liberamente « Il calcio a modo mio, come lo vedo io ». Lo vede, effettivamente, nell'occhio dello studioso e dell'esperto.

Nativo di Belfast, egli venne dapprima in Inghilterra durante la guerra, come militare nella R.A.F., e durante questo periodo egli giuocò nello Swindon Town, a non grande distanza da Londra. Smobilitato, tornò in Irlanda, ed entrò nel Glentoran, come attaccante, prima di gravitare verso la sua posizione naturale di mediano laterale. Rivelatosi presto, egli passò nel '48-'49 al Barnsley, in Inghilterra, per una cifra che a quei tempi già era elevata. A Barnsley egli fu prelevato

La copertina del libro scritto da Danny Blanchflower.

Il tackle nel momento dell'urto con l'avversario

due stagioni appresso dal famoso Aston Villa di Birmingham che pagò per lui trentamila lire sterline. Nella società che doveva vincere la Coppa d'Inghilterra l'anno scorso, egli aveva per compagno Peter Mc Parland, la ala sinistra della Nazionale irlandese. Nel '54, Danny lasciò l'Aston Villa per passare al Tottenham Hotspur di Londra, dove si trova tuttora. Ora è capitano della Nazionale d'Irlanda.

E' un artista del giuoco, ed a comprova delle sue qualità speciali, sta il fatto che, nella corrente stagione, quando l'allenatore a cui era affidata la Nazionale d'Irlanda per giuocare a Belfast contro la Scozia non poté rispondere alla chiamata, a lui fu affidata la squadra della Federazione, in qualità di « manager ». Il risultato di quella gara fu un pareggio: uno a uno.

Ha un fratello più giovane di lui, Jackie, che l'anno scorso si guadagnò come titolare il posto di centromediano nel Manchester United. E' questo l'uomo che nella finale della Coppa finì fra i pali, prendendo il posto del portiere ferito da Mc Parland.

Danny Blanchflower è uno dei giuocatori più interessanti delle Isole Britanniche. Lo troveremo fra qualche anno in posizione di dirigente responsabile in qualche grande società inglese. Certamente.

v. p.

Controllo del pallone in corsa, un « movimento base »

Passaggio con un colpo di testa: Danny insegna

Boniperti, David e Prini "richiamati", esordio di Robotti

Ancora novità a Milano nelle convocazioni azzurre

Dubbi per la presenza in campo del capitano bianconero e di Ferrario, i quali però si presenteranno al raduno - La gara col Charlton per tv - Il fratello di Firmani fra gli allenatori

Milano, martedì sera.

Sono attesi questa sera a Milano i giocatori della Nazionale che domani si alleneranno contro il Charlton Atletic Club di Londra. Anche questa partita verrà trasmessa per televisione (inizio ore 14,30) e tutti si augurano che essa offra spettacolo e risultanze migliori di quella di una settimana fa tra gli azzurri ed il Luton Town. La vittoria in certo qual senso importa meno, come è stato dimostrato dallo scarso entusiasmo suscitato dal 4-1 di mercoledì scorso.

I convocati per la nostra squadra, come è noto, sono:

Fiorentina A. C.: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Prini, Robotti, Segato.

Internazionale F. C.: Bernardin.

Juventus F. C.: Boniperti, Corradi, Ferrario, Nicolè.

L. R. Vicenza A. C.: David.

Milan A. C.: Bean, Schiaffino.

Napoli A. C.: Bugatti.

Roma A. S.: Panetti.

Massaggiatore: Della Casa Bartolomeo (Inter F. C.).

I fatti di maggior rilievo in questa convocazione sono la riconvocazione di David, Boniperti e Prini, e l'esclusione di Ghiggia, di Vincenzi e Invernizzi. Come si vede le due partite milanesi che dovevano essere di definitivo collaudo, sono ancora di prova, anche se si può pensare che Foni abbia già in mente la squadra per Belfast.

Questa volta si vorrebbe « vedere » la formazione al completo, ma non è detto che il selezionatore azzurro possa varare interamente il suo programma.

Boniperti e Ferrario infatti non sono in buone condizioni fisiche. Il capitano bianconero durante la gara con il Bologna ha accusato il riacutizzarsi del solito stiramento muscolare, mentre Ferrario ha lamentato una botta alla caviglia sinistra. Il prof. Ferrero visiterà ancora oggi i due giocatori prima della partenza per Milano onde decidere sulla possibilità o meno di utilizzarli nella partita contro il Charlton.

Boniperti e Ferrario ad ogni modo andranno a Milano per sottoporsi a visita di controllo anche da parte del sanitario della Federazione onde togliere ogni dubbio sulle loro condizioni fisiche.

Soltanto questa sera quindi Foni potrà decidere la squadra per l'ultimo impegnativo collaudo prima della trasferta di Belfast.

In quanto agli inglesi essi dovrebbero impegnare la nostra formazione (o almeno sono stati vivamente pregati di farlo).

Il direttore tecnico J. Trotter, giunto ieri sera con la comitiva del Charlton Atletic, è una vecchia conoscenza degli sportivi italiani. Egli fu allenatore della nazionale inglese che il 16 maggio 1948 piegò a Torino i moschettieri azzurri per 4 a 0, e della squadra cadetta che fu travolta a Milano il 10 maggio [illegible] dalla nostra nazionale B per 5 a 0. La sua massima aspirazione è quella di riportare il Charlton in prima divisione, da cui l'undici inglese venne retrocesso al termine della scorsa stagione calcistica dopo 21 anni di gloriosa permanenza.

La quinta posizione occupata attualmente nella graduatoria della seconda divisione ha un valore relativo in quanto il Blackburn, capolista, vanta soltanto quattro punti in più e il secondo classificato, il Liverpool due; seguono poi il Fulham e il West Ham a 21 punti e quattro squadre — Charlton, Barnsley, Stoke e Middlesbro — a venti punti. Lotta incerta, serrata dunque, che fa legittimamente sperare nella conquista della prima o della seconda posizione, valide entrambi per il ritorno alla divisione maggiore, nel corso delle 26 partite che rimangono da disputare.

Trotter ha precisato che il reparto migliore della squadra è costituito dall'attacco guidato dal centravanti sudafricano Stuart Leary che gioca un po' arretrato e rappresenta la chiave del gioco offensivo.

Il più giovane della comitiva è il ventenne Edwards, terzino della nazionale del Galles; il più anziano l'estrema sinistra Kiernan, piccolo e veloce. Il terzino sudafricano Firmani, fratello del centrattacco della Sampdoria, può coprire all'occorrenza anche il ruolo di portiere. In base alle informazioni fornite dallo stesso Trotter — l'unico autorizzato a parlare — il periodo di miglior forma e di maggior fortuna, è stato sfoggiato nella fase iniziale del campionato (i sedici turni sono già stati disputati); però la manovra si ispira sempre alla tecnica più genuina, anche se talvolta la praticità che farebbe bisogno viene sacrificata sull'altare dell'accademia brillante.

Sabato scorso gli ospiti hanno dovuto subire una amara delusione, simile a quella provata domenica dal Torino e dall'Inter, cedendo col minimo scarto (0-1) contro il modesto Bristol Rivers. Indicativa la pressione esercitata.

Boniperti (in primo piano) e Robotti, due dei diciassette convocati azzurri a Milano

Il Torino da oggi si allena in segreto

Atletica, palleggi e partitina in provincia in vista della trasferta di Bergamo - Novità nella squadra

Attesa per il grande incontro tra Juventus e Napoli

La Juventus appena rientrata da Bologna si prepara ad un altro impegnativo ed importante confronto. I bianconeri sono stati convocati da Brocic per oggi pomeriggio onde riprendere la preparazione in vista della partita con il Napoli. L'allenamento si svolgerà secondo gli schemi soliti, ed è prevista anche una gara-prova giovedì pomeriggio. Le riserve (rinforzate da Viola, Patrucco, Nay, Montico e Turchi) saranno ospiti domani dell'Alessandria.

Al Torino si è parlato molto in questi giorni della situazione della società e della squadra. Il presidente comm. Rubatto, prima di partire per Roma dove avrà un colloquio con l'ing. Barassi, ha tenuto rapporto ai suoi collaboratori con particolare riguardo alla situazione della squadra dopo l'insuccesso con la Spal. Le decisioni prese sono state tenute segrete. Negli ambienti granata corrono però indiscrezioni.

Dal canto nostro possiamo dire che abbiamo appreso da fonte sicura che si è parlato della possibilità di portare mutamenti alla prima linea in vista della difficile trasferta di Bergamo. Nella mediana è certo poi il rientro di Fogli.

Per quanto riguarda la preparazione della squadra è ormai accertato che i granata andranno tutti i giorni su campi di provincia. La decisione è stata determinata da una esplicita richiesta di Marjanovic, che intende lavorare tranquillo, lontano dalla « troppa passione » del solito gruppo di tifosi che quotidianamente affollano gli spalti del campo. Il segretario sociale rag. Giusti è stato incaricato di cercare le sedi adatte, che muteranno ogni giorno.

Le peregrinazioni in provincia cominceranno naturalmente da oggi. La comitiva partirà dal campo per destinazione ignota. Giunti sul luogo prescelto Marjanovic ed il prof. Ugo ordineranno ai granata esercitazioni atletiche, palleggi, giri di corsa, scatti. Lavoro normale, insomma, svolto però in segreto e soprattutto in clima tranquillo. Il programma di ogni giorno verrà stabilito di comune accordo fra la segreteria e il settore tecnico.

Nulla di nuovo per quanto riguarda la situazione sociale e la risoluzione dei problemi di natura finanziaria. Il presidente comm. Rubatto, come abbiamo già accennato, si trova a Roma per trattare i suoi affari. Coglierà l'occasione per avere un colloquio con l'ing. Barassi, al quale presenterà un piano tendente a sbloccare l'attuale « impasse ». La riunione con le autorità provinciali e locali (fra il Prefetto, gli assessori Curti ed Arnaud e i rappresentanti della società granata) è stata rinviata a fine settimana per una improvvisa malattia del dott. Saporiti.

PARADOSSALE RETROSCENA ALLA LETTERA DI SOSPENSIONE

E' salito su un treno sbagliato il trainer della Roma Alex Stock

Chi ha dato al "mister„ l'indicazione sbagliata? - Perché ha esordito Orlando

Roma, martedì sera.

Storiella istruttiva del mondo allegro del calcio. Alex Stock, l'allenatore dei giallorossi sta per essere licenziato. Fino qui, poco o nulla di strano. Il bello però viene quando si apprende come si sia giunti al « fatto » nuovo. Mister Stock doveva partire domenica mattina per Napoli, insieme con la squadra, ma l'allenatore con l'interprete, per uno sbaglio di treno, anziché salire sul rapido, saliva su un diretto che lo faceva arrivare nella città partenopea un'ora dopo la comitiva « ufficiale ». Busini e gli altri dirigenti, durante il viaggio, si accorgevano dell'assenza del tecnico, e, su due piedi, decidevano di formar la squadra, togliendo dalla compagine Nordahl ed immettendo in formazione Orlando. Il tutto, naturalmente, contro i desideri dell'allenatore.

Il quale, raggiunta finalmente la squadra in albergo, aveva la sorpresa di sentirsi comunicare la novità. Rappresaglia: Stock non saliva sul pullman e se n'andava al Vomero per conto suo, assistendo all'incontro in tribuna. Busini, Stariari, Campilli e Carpi, tornati a Roma dopo il match, si recavano presso l'abitazione del presidente Sacerdoti, e dalla riunione saltava fuori una lettera di sospensione per il trainer. La « comica » non era ancora finita: la lettera era portata a mister Alex, che, conoscendo poco o nulla della lingua italiana, passava lo scritto all'interprete, il quale a sua volta si rifiutava di tradurlo, dichiarando di non esser più alle dipendenze della società. A mali estremi, estremi rimedi. I dirigenti convocavano cioè Peronace, e l'interessato poteva venir a sapere così che diavolo fosse successo.

La situazione, per così dire, è fluida. Stock s'incontrerà con i responsabili del sodalizio e cercherà di chiarire la situazione, spiegando, a quanto pare, che ad indirizzarlo su un treno sbagliato è stato quello che viene definito con un eufemismo « un affezionato romanista ».

Domani apertura della pista

Promettenti pattinatori si preparano a Torino

Si apre domani la pista di ghiaccio artificiale a Torino-Esposizioni. Gli impianti sono stati rinnovati ed assicurano una perfetta efficienza del campo di esercitazioni per gli appassionati delle evoluzioni sulle due lame.

Anche quest'anno, contrariamente a quanto temuto, avrà luogo una duplice attività, nel pattinaggio artistico e nell'hockey. Il primo settore è curato particolarmente dal C. P. del Valentino, il quale continua ad ottenere brillanti risultati in campo nazionale. Il maestro Flavio Talamona, riconfermato anche per l'attuale stagione, ha preparato i campioni italiani assoluti Sergio Pallia (1956) e Sergio Arovio (1957), quest'ultimo giunto al titolo giovanissimo e dopo soli quattro anni di attività.

In campo femminile quattro « seconda categoria » offrono buone speranze di affermazioni. Si tratta delle quattordicenni Cinzia Caldi, Donatella Rossa, Olimpia Filibeni e Marilda Vicario. Il maestro Talamona è nato a Milano, ed ha conquistato il campionato di hockey nel '34 giocando nel Milan. Per un incidente di gioco fu costretto ad abbandonare questo sport ed a passare all'artistico. In questa specialità ha pure vinto il titolo assoluto italiano oltre a quello di « danza sul ghiaccio ».

In quanto all'hockey come si è detto nei giorni scorsi in seguito alla rinuncia del C.S. Fiat, che giustamente non voleva varare una squadra professionistica, si è costituito l'H. C. Torino. La società puntando sui giovani disputerà il campionato di serie B.

La cerimonia di riapertura della pista di ghiaccio avrà luogo domani alle 11 a Torino-Esposizioni. Nel pomeriggio, alle 15, il « palazzo » sarà a disposizione dei pattinatori.

Vittoria di Balestra nel torneo di pallone

Il campionato italiano di pallone elastico si è concluso domenica con la vittoria di Franco Balestra che ha conquistato il titolo per il 1957. Nei pronostici stilati alla vigilia del torneo, il campione della S.A.P.E.T. di Torino era indicato come il più serio aspirante al primato, tuttavia egli trovò agli inizi un formidabile competitore in Alemanni della S.P.E. di Cuneo, vincitore del torneo nel 1956, che ad un certo momento parve dovesse sopravvanzarlo. Il capoquadriglia della società cuneese, con una marcia irresistibile vinse tutte le partite del girone di andata del torneo eliminatorio sconfiggendo nettamente anche lo stesso Balestra. Fu soltanto nel girone di ritorno che quest'ultimo impose i diritti della sua classe, vincendo la eliminatoria. I due grandi rivali si trovarono di fronte nelle finali e qui Balestra ebbe la meglio, vincendo nella prima partita a Cuneo per 11 a 6 e imponendosi anche nella seconda a Torino per 11 a 3.

Il neocampione ha 33 anni essendo nato a Tavole (Imperia) nel 1924. E' attualmente il giocatore più forte, più completo e più tecnico di pallone elastico.

Negli ultimi anni Balestra è stato uno dei giocatori più in vista. Nel 1950 si piazzò terzo, dopo Manzo e Giovetti. Nel 1951 fu 2° dopo Manzo e nel 1953 in cui l'aggiudicazione del titolo fu annullata si trovò a competere in finale con lo stesso Manzo. Fu 2° anche negli anni 1953-54, piazzandosi dietro a Solferino vincitore entrambe le volte. La sua grande annata venne finalmente nel 1955 quando riuscì a conquistare il titolo, battendo in finale il grande Manzo. Nella scorsa stagione in cui si impose Alemanni, per vari infortuni non riuscì a brillare e dovette accontentarsi di un piazzamento assai modesto.

ULTIME NOTIZIE

Salta dalla torre Eiffel s'aggrappa durante il volo ed è salvato dai pompieri

All'ultimo momento l'istinto di conservazione è prevalso - Il mancato suicida è rimasto appeso a una traversa metallica sino all'arrivo dei soccorritori

Parigi, martedì sera.
Per la prima volta un uomo si è gettato dalla Torre Eiffel e non è morto. La famosa torre non perdona: è alta 300 metri, e quando un aspirante al suicidio, scavalcato il parapetto, si lascia cadere nel vuoto, viene sempre ritrovato a terra cadavere e con tutte le ossa rotte. Ieri, invece, per la prima volta, un uomo si è salvato. Per essere precisi, è stato salvato dall'istinto di conservazione: ed ora è all'ospedale dove i medici sperano di restituirlo alla vita.

Erano le 18,15 e poche persone si trovavano nei giardini del Campo di Marte dominati dalla torre metallica, sulla prima piattaforma della quale non c'era quasi nessuno. Improvvisamente una coppia, che dalla Senna ammirava con il naso all'insù la massa di ferro, si mise ad urlare. Aveva visto un uomo salire sul parapetto del primo piano e saltare nel vuoto.

L'uomo rimbalzò su una traversa metallica, rotolò su di essa, ricadde e s'aggrappò ad un'altra con le mani rimanendo sospeso a cento metri da terra. Tutto ciò si era svolto in pochi secondi. La coppia corse da uno dei guardiani e subito venne telefonato ai pompieri. Intanto si era formato un gruppetto che da terra osservava il suicida aggrappato con le mani ad una stanga di ferro: avrebbe resistito fino all'arrivo dei soccorsi? Questi arrivarono rapidamente. In pochi minuti tre pompieri arrampicati raggiunsero l'uomo, lo portarono su una traversa più larga, gli infilarono una cintura speciale alla quale era attaccata una corda e lanciarono il capo della corda ai compagni che si trovavano sopra di loro facendo una specie di catena fino al primo piano. Alle 18,30 il suicida, disteso su una barella veniva condotto all'ospedale.

Si tratta di tale Yvon Banna, di 49 anni, tecnico della radiodiffusione francese. E' ferito in parecchi punti del corpo avendo urtato a varie riprese contro le traverse di ferro durante la caduta. Non è stato ancora possibile interrogarlo sui motivi che lo determinarono al suo gesto.

Ieri, in Francia, è stata la giornata dei suicidi falliti. Anche una ragazza di 18 anni, infatti, voleva togliersi la vita gettandosi da un ponte alto 54 metri sulla Loira, a Nantes, ma è stata salvata in tempo dall'intervento dei pompieri. La ragazza aveva già scavalcato il parapetto, ma esitava a lasciarsi cadere. La paura, l'istinto di conservazione le impedivano di fare l'ultimo gesto che consisteva nell'aprire le mani con le quali si tratteneva ad una sbarra, pur restando in piedi su un cornicione dalla parte esterna del ponte. Quando arrivarono i pompieri, avvertiti dalla polizia, la giovane si decise a saltare, ma più rapidi di lei i salvatori corsero sul cornicione, l'afferrarono alla vita, quando, già perso l'equilibrio, essa stava per cadere.

E' stata ugualmente salvata la cinquantacinquenne Lucienne Archambault di Parigi, che per morire aveva appiccicato il fuoco alla propria casa. Disturbati dal fumo i vicini telefonavano ai pompieri, i quali sfondavano l'uscio dell'appartamento. Nell'interno trovavano la signora Archambault già gravemente ustionata e semisvenuta, distesa a terra accanto ad un mucchio di stracci e di giornali in fiamme. La donna aveva tentato d'incendiare l'appartamento con la speranza di morire nel rogo, perché non riusciva a consolarsi della recente morte della mamma.

La truffatrice di Genova

Vertiginoso giro d'affari della Roisecco

Vantando conoscenze con alte personalità politiche in breve tempo compì raggiri per mezzo miliardo - Come con un falso assegno dell'on. Guglielmone truffò 100 milioni a un impresario romano

Genova, martedì sera.
L'arresto della signora Ebe Zippoli in Roisecco, eseguito ieri pomeriggio dai carabinieri, su mandato di cattura emesso dalla magistratura, ha provocato, come si prevedeva, viva impressione a Genova, dove la donna e suo marito sono molto conosciuti. Alla signora Roisecco, imputata di truffa aggravata e continuata, falsità materiale e falsità in scrittura privata, si addebitano raggiri ben ben mezzo miliardo. In certi ambienti, tuttavia, si pensa che la donna dovrà rispondere soltanto dei reati di truffa antecedentemente al 21 settembre 1953, termine fissato dalla amnistia concessa con decreto presidenziale del dicembre '53. Gli altri reati verrebbero appunto amnistiati.

Dell'affare Roisecco a Genova si cominciò a parlare nell'aprile del '53. La signora, in quel tempo, si trovava a Roma, e un giorno, improvvisamente, abbandonò la capitale, rifugiandosi presso una famiglia amica di Napoli. Qui, appena giuntavi, ingerì una forte dose di sedativi a scopo suicida. Venne salvata e successivamente trasportata in una clinica genovese. Nessun procedimento penale era in corso nei suoi confronti, pure la signora venne piantonata da agenti.

Prima e durante la guerra la signora Zippoli, moglie di un commerciante in telerie, dedicava molto del suo tempo alla beneficienza. Nel dopoguerra si era dedicata agli affari, e grazie ad altolocate amicizie politiche che era riuscita a procurarsi, portò a termine lucrose operazioni commerciali, con particolare riguardo alle esportazioni e importazioni.

Nel meccanismo dei suoi affari, ad un certo punto, qualche cosa però si inceppò. Un debitore che le doveva una ingente somma non fu in grado di fare fronte ai suoi impegni. Poiché la Roisecco era a corto di liquido, chiese prestiti, e così cominciò la strada degli interessi passivi, che raggiunsero perfino il 720 per cento.

Nel marzo 1953 un albergo milanese protestò due assegni di 150 milioni complessivi. Questo fu l'unico atto pubblico che a quell'epoca la colpì, perché nessuna denuncia fu presentata. I suoi creditori cercarono sempre una amichevole transazione. Tuttavia uno di essi, il comm. Renato Sacerdoti, creditore di 100 milioni, citò la signora e il giudice di Roma nell'esposto fiutò la truffa. Il magistrato interessò così la Procura della Repubblica e dall'interrogatorio del Sacerdoti non solo emerse che egli aveva patito la truffa, ma emersero anche elementi che portarono alla scoperta di altri reati identici, e dei falsi.

Nel frattempo i legali della signora Roisecco avevano portato a termine le transazioni con tutti i creditori, compreso lo stesso comm. Sacerdoti. Nonostante le transazioni, il magistrato inquirente ha rilevato nell'attività della Roisecco gli estremi della truffa aggravata e continuata e del falso. Di qui il mandato di cattura emesso nove giorni fa a carico della signora.

Le truffe che si imputano alla signora, come si è detto, si aggirano sui 500 milioni. Il 10 marzo 1953 la donna riuscì a farsi consegnare 100 milioni dal comm. Renato Sacerdoti, presidente del Sindacato Imprese Industriali e Commerciali a Roma, affermando di essere stata incaricata dal partito d.c. di procurare fondi per l'allora prossima campagna elettorale. A garanzia della somma richiesta, offrì al comm. Sacerdoti un assegno per 200 milioni emesso dall'on. Guglielmone a favore dell'on. Gonella. Quest'ultimo, a detta della Roisecco, l'aveva girato in bianco. L'assegno naturalmente era falso, e così pure erano contraffatte le firme dei due parlamentari d.c.

Nel periodo precedente, tra il marzo 1952 e il marzo dell'anno successivo, l'intraprendente signora truffò per 150 milioni l'industriale Irvin Chaix. Quindi avrebbe truffato per 62 milioni il commerciante Federico Torre, di 20 milioni Carlo Bornetto, di 30 Enea Spagnoli, di 60 Filippo Moccagatta, di 67 Michele Parodi. A tutti prometteva partite di grano importato dall'estero.

Donna di indiscutibili qualità, ancora piacente nonostante i suoi 47 anni di età, Ebe Roisecco si gettò a capofitto negli affari. Ebbe fortuna per alcuni anni e poi tutto precipitò.

Dopo uno spettacolo a N. Y.

La cantante Alberghetti colta da improvviso malore

New York, martedì sera.
La cantante lirica Anna Maria Alberghetti è stata colta ieri da malore al termine del suo primo spettacolo serale nel grande albergo «Waldorf Astoria». La cantante non ha più continuato la rappresentazione.

La cantante è ora a letto assistita da un medico e s'ignora se potrà ritornare al «Waldorf Astoria» per le rappresentazioni che dovevano durare ancora due sere.

Madre ferita dal figlioletto che maneggia una pistola

Napoli, martedì sera.
Nel maneggiare una pistola un bambino di sette anni, Vincenzo Zara, abitante a Casal di Principe ha lasciato partire un colpo che ha raggiunto in pieno la madre, Fortunata Bianco di 46 anni. La poveretta è stata ricoverata all'ospedale dei Pellegrini dove i chirurghi l'hanno sottoposta a laparatomia.

La popolazione indignata minaccia di assaltare la prigione

Lo squartatore di Plainfield respinge disperatamente l'accusa di cannibalismo

La tragica casa di Plainfield, nel Wisconsin, nella quale il colono Ed Gein ha squartato dieci donne. Ossa umane sono state trovate frammiste a suppellettili da cucina e a capi di biancheria. In primo piano un'automobile della polizia. (Rad. a «Stampa Sera»)

Nuove indagini nella "casa degli orrori" - L'arrestato si difende affermando di soffrire di crisi nervose durante le quali egli non sa quel che si fa - Oggi gli viene contestato l'omicidio di una donna, mentre si tenta di identificare i resti delle altre nove vittime

Plainfield, martedì sera.
Intense indagini vengono condotte dalle autorità del Wisconsin per appurare l'attività criminale di Edward Gein, l'agricoltore nella cui fattoria, trasformata da lui in una «casa degli orrori», sono stati rinvenuti i teschi e le ossa di dieci persone.

Il procuratore distrettuale Earl Kileen, in un'intervista concessa ai giornalisti, ha detto: «Il Gein è stato tradotto sotto forte scorta al carcere di Plainfield. Qui sarà più sicuro che non nella prigione della Contea che decine di cittadini avevano minacciato di prendere d'assalto per impadronirsi dell'assassino e linciarlo. Quando ha percorso i pochi metri di strada coperti di neve che lo separavano dalla prigione all'automobile ha barcollato ed è mancato poco scivolasse. Indubbiamente l'interrogatorio, durato diverse ore, lo aveva sfinito. I tecnici del nostro Laboratorio criminale sono al lavoro nella «casa degli orrori», dove il Gein aveva vissuto da solo dopo la morte della madre avvenuta un anno fa. Essi stanno provvedendo a classificare tutto quanto la perquisizione sta portando alla luce: pacchi di libri gialli, vecchi giornali e altro.

«Ossa umane sono state trovate frammiste a suppellettili da cucina, capi di biancheria, o avvolte in pezzi di giornale o nascoste quindi nei posti più impensati. In una scatola è stata rinvenuta la testa di Bernice Worden, la disgraziata la cui morte ha segnato la fine della spaventosa attività dello squartatore. Contrariamente a quanto si era detto in un primo tempo, il Gein aveva decapitato il cadavere e quindi lo aveva appeso per le caviglie a un grosso chiodo. Sapete già che egli aveva inferito sul corpo della vittima staccando da esso lunghe strisce di pelle. Inoltre aveva aperto il petto della donna per estrarne il cuore che aveva posto in una pentola piena d'acqua. Questa è stata trovata sulla stufa della cucina pronta con la sua carica di legna per essere accesa.

«Siamo sempre più convinti, malgrado il Gein continui a negare, di trovarci di fronte a un caso di cannibalismo. E' terribile dover fare un'affermazione del genere e altrettanto terribile è pensare che fatti simili abbiano potuto accadere in una fattoria nelle cui vicinanze passavano tutti i giorni decine e decine di persone. Della parte esterna dell'edificio il Gein aveva la massima cura, tanto è vero che esso appare a chi lo guarda un modello di pulizia e di ordine. All'interno invece le stanze erano in uno stato di trascuratezza e sporcizia incredibili. Delle persone che conoscevano l'assassino, alcune lo hanno definito un essere strano, altre un individuo ripugnante. Fra queste un bottegaio, il quale ha affermato che quando doveva cambiare il denaro consegnatogli dal Gein faceva in modo di porre il resto sul banco per evitare di toccargli la mano. E' un fatto comunque che nella mia carriera non ho mai dovuto trattare un caso del genere, coinvolgente tanta crudeltà e spietatezza».

La polizia ha in corso un controllo dei casi di omicidio segnalati negli ultimi anni nella zona e rimasti insoluti, e altri riguardanti persone scomparse in circostanze misteriose. Fra l'altro è atteso a Plainfield un ufficiale di polizia di La Crosse, nel Wisconsin, il quale intende confrontare i teschi rinvenuti nella fattoria del Gein con la cartella dentaria di una bambinaia scomparsa nell'ottobre 1953. Il Gein verrà inoltre interrogato in merito alla sorte toccata a Georgia Jean Weckler, una bimba di otto anni sparita il 1° maggio 1947 dalla sua abitazione situata a Fort Atkinson, nel Wisconsin.

Il mostro, un essere dal volto terreo e dallo sguardo spento, insiste nell'affermare di soffrire di crisi nervose durante le quali non si rende conto di quello che fa. Per ora, egli è stato denunciato per il furto di un registratore di cassa dal negozio dell'infelice che è stata trovata decapitata nella «casa dell'orrore». Complicazioni procedurali non hanno ancora permesso di elevare contro di lui l'accusa d'omicidio premeditato. Per questa ragione, il Gein potrebbe ottenere la libertà provvisoria versando una cauzione di 10 mila dollari. Comunque, oggi stesso, il Gein, che ha 51 anni, compare davanti al giudice istruttore che deve contestargli l'accusa di avere ucciso Berenice Worden e di averne vilipeso il cadavere.

g. t.

Il grande pianista W. C. Handy ha compiuto 84 anni

Commovente festa al Waldorf Astoria in onore di un pianista cieco e paralitico

Attorno al "padre del blues" si erano raccolte centinaia di personalità del mondo della musica, della politica, della letteratura: dalla scrittrice Pearl Buck al vice segretario dell'ONU - Per tutta la sera ha cantato le nostalgiche composizioni di Handy una giovane e famosa tennista, Althea Gibson

New York, martedì sera.
Nella grande sala da ballo del Waldorf-Astoria numerose personalità del mondo dello spettacolo e delle arti hanno festeggiato l'84° compleanno di uno dei più grandi pianisti negri americani: W. C. Handy. Il vecchio compositore, cieco e semiparalizzato, è stato trasportato nella imponente sala dei ricevimenti del più lussuoso albergo americano su una sedia a rotelle. Il suo ingresso è stato salutato da un'ovazione e da applausi interminabili; gli americani lo salutavano come il «padre dei blues», l'autore di quei «St. Louis blues» che da 43 anni sta a simboleggiare il canto spontaneo e toccante. L'espressione definitiva di sentimenti latenti che si trasformano sulla bocca dei negri in invocazioni, in preghiere, in canti del lavoro e dell'amore.

Al tavolo di Handy e di sua moglie vi erano Barney Balaban, capo della Paramount; Ralph Bunche, vice segretario generale delle Nazioni Unite; la scrittrice Pearl Buck; Fannie Hurst; la signora Oswald Dugan, presidentessa dei circoli femminili degli Stati Uniti; un deputato del Congresso Phil Philbin; Morton Downey; Oscar Hammerstein II, Larry Lohman, vice presidente della Columbia Broadcasting System; il repubblicano Adam Clayton Powell e il critico musicale Deems Taylor.

Il ricevimento in onore del musicista negro era stato organizzato dall'Associazione americana dei compositori, autori ed editori, ed ora presieduto dal presidente dell'Associazione Paul Cunningham. Mentre Handy veniva guidato al posto d'onore fra una cinquantina di invitati, l'orchestra di Paul Whiteman al completo suonava «Alabama Bound». Handy era radioso, anche se non poteva vedere nulla dell'entusiasmo che lo circondava. Anche la sera precedente un centinaio di amici provenienti da tutti gli Stati della Federazione si erano raccolti nella sua lussuosa casa in stile Tudor, a Yonkers (New York) per festeggiare il suo compleanno. In quella occasione il sindaco di Yonkers, Kristen Kristensen gli aveva comunicato che da quella sera il nome della piazza in cui abitava non era più «Minerva Place» bensì «W. C. Handy Place».

All'Astoria, il padre di «Saint Louis blues» ha ricevuto le felicitazioni dei più illustri rappresentanti del mondo della rivista. Oltre a Whiteman e Hammerstein vi erano infatti Ed Sullivan; Morton Downey, Milton Berle, Tallulah Bankhead e Joey Adams. Cantante ufficiale della serata era Althea Gibson, la ventiseienne tennista negra, nativa di Harlem, che ieri era al suo debutto canoro: la prima canzone presentata dalla Gibson è stata «Look out», un blues composto da Handy nel 1926 per una rivista musicale.

Nel corso del ricevimento, le varie personalità hanno ricostruito la carriera di Handy. I ricordi piovevano da tutti coloro che avevano avuto occasione di lavorare con il vecchio compositore negro e di conoscerlo durante la sua lunga carriera. Whiteman ha ricordato a Handy, che lo ascoltava con le lacrime agli occhi, il giorno del suo ottantesimo compleanno, quando il negro alzò la sua tromba dorata al cielo e suonò il canto più famoso della sua giovinezza, Quell'«I hate to see that evenin' sun go down», mentre il coro della High School di Brooklyn e tutte le persone presenti ne cantavano le parole.

Handy non ha più potuto suonare il suo strumento preferito da allora, perché una paralisi lo ha costretto irreparabilmente alla immobilità. E' cieco da quindici anni. Figlio di predicatori metodisti, divenne famoso in tutti gli Stati Uniti con «Memphis Blues» che egli compose nel 1909. Questa canzone e la successiva, «Beale street blues», lo fecero conoscere ma non gli portarono la ricchezza (egli ne cedette i diritti per cento dollari), che invece gli giunse con il famoso «St. Louis blues».

Si ricorda che durante la guerra Handy tornò a Memphis e percorrendo Beale Street con la sua tromba dorata riuscì a vendere buoni governativi del tesoro per il valore di un milione di dollari. Si era diplomato come insegnante all'istituto di agricoltura e meccanica di Huntsville, ma preferì lavorare nelle fonderie e nelle ferriere del Michigan. Nel 1893 organizzò un quartetto che suonò alla fiera mondiale di Chicago. Dieci anni dopo cominciò a girare negli Stati del Sud con un'orchestra completa.

A conclusione del ricevimento al 'Waldorf', l'orchestra di Whiteman ha eseguito una delle sue ultime composizioni, la famosa «They That sow in tears shall reap in joy», fra la generale commozione.

Larry Hulack

Ucciso da una moto che l'ha investito alle spalle

Saluzzo, martedì sera.
Questa notte, sulla provinciale che da Barge conduce a Paesana, è deceduto in un incidente stradale il manovale Natale Rossetto, di 45 anni, residente a Barge. Egli stava rientrando a piedi a casa allorché veniva improvvisamente investito alle spalle da un motociclista, il ventunenne Agostino Maurino, manovale, pure di Barge: il Rossetto decedeva all'istante e il Maurino, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale civile di Barge, dove i sanitari si riservavano la prognosi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19
Rendita 3½	62 60	62 60
»	62 70	62 70
[illegible]	62 50	62 50
[illegible]	95 10	95 10
»	95 50	95 10
[illegible]	81 50	81 40
»	81 80	81 30
[illegible]	96 10	96 10
»	96 —	96 —
[illegible]	75 50	75 10
»	75 40	75 —
[illegible]	87 10	87 10
»	87 —	87 —
[illegible]	90 30	90 30
[illegible]	90 90	90 90
[illegible]	97 575	97 70
»	94 425	94 30
»	95 20	95 30
»	94 20	94 80
»	93 125	93 —
»	94 40	92 65
»	92 475	92 40
»	92 40	92 45

OBBLIGAZIONI	18	19
I. R. 3½%	91 55	91 55
»	92 60	92 65
»	91 60	91 70
»	92 80	92 80
»	86 30	86 30
»	100 —	99 60
»	240 —	240 —
»	120 —	129 —
»	—	—
»	—	—
»	98 20	98 20
»	105 25	105 35
»	87 20	87 30
[illegible]	88 50	88 90
[illegible]	85 10	85 05
[illegible]	87 20	87 20
»	87 20	87 20
»	87 50	87 70
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	91 —	91 —
»	94 —	94 —
»	84 —	84 —
[illegible]	90 10	90 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	93 50	93 50
»	92 50	92 50
»	91 90	91 50
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	93 10	91 30
»	94 25	94 25
[illegible]	94 10	94 10
»	94 10	94 30
»	94 30	94 30
»	92 60	92 475
»	92 95	92 65
»	91 65	91 65
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	18	19
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 85	94 85
[illegible]	94 65	94 75
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	101 —	101 —
»	101 30	101 30
»	101 50	101 40
[illegible]	99 50	99 50
»	99 75	99 75
»	99 05	99 05
[illegible]	100 65	101 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 50	104 5'
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	95 60	97 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	97 15	97 50
[illegible]	93 50	93 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	91 70	91 30
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	93 30	91 95
[illegible]	95 75	95 25
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.700	10.800
[illegible]	1640	1643
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1930	1850

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	18	19
[illegible]	79 —	71 —
[illegible]	15.150	15.050
[illegible]	21.150	—
[illegible]	2385	2382
[illegible]	—	—
[illegible]	1700	1697
[illegible]	—	—
[illegible]	1575	—
[illegible]	2505	2505
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	499 —	480 —
[illegible]	290 —	—
[illegible]	692 —	691 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	705 —
[illegible]	16 20	16 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1261	1253
[illegible]	—	—

ELETTRICI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	986 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2792
[illegible]	1646	1644
[illegible]	—	1445
[illegible]	1575	1530
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	158 —	158 —
[illegible]	325 —	—

DIVERSI	18	19
[illegible]	—	18.500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	13.920	13.900
[illegible]	1840	1840
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	18	19
[illegible]	1346	1344
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2400	2400
[illegible]	1819	1820
[illegible]	2317	2320
[illegible]	2421	2400
[illegible]	332 —	324 —
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	616 —	615 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La sistemazione dei riporti è effettuata con la consueta normalità e senza assumere una fisionomia vitale. Tassi e scarti sono invariati dal mese scorso, mentre il denaro si presenta come al solito abbondante. La riunione odierna presenta un mercato particolarmente povero di affari. Dopo qualche schermaglia iniziale, prevale una modesta corrente di vendite che non trova contropartita adeguata. Pertanto si rende necessaria una flessione di quotazioni, resa evidente in sede di chiusura.

Le Sade richiamano l'attenzione vivace di compratori nella fase iniziale e riescono a conservare in chiusura un discreto vantaggio sui prezzi di ieri. Molto pesanti le Montepomi, assoggettate a nuove offerte. Lievemente migliori le Anic. Le rimanenti voci terminano su un fondo di generica resistenza, esponendo regressi di media entità dalle basi precedenti.

Titoli di Stato interessati da diffuse compere; generalmente ben tenute le obbligazioni.

Dopobòrsa ancora vuoto di espressione, su prezzi riflessivi.

Il mercato, in attesa delle decisioni odierne della sottocommissione senatoriale, si presenta particolarmente apatico ed esitante.

Diritti Risanamento: 445.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Stati Uniti 623,50; dollaro canadese 640,50; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,385; franco francese 133,50; sterlina G.B. 1615; marco germanico 147 e 48 cent.; scellino austriaco 23,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1640-1660; dollaro carta U.S.A. 624-626; franco svizzero 145-147; franco francese 120-124; oro fino 705-715; argento 18-18,50.

A MILANO. — La riunione di stamane risultava meno vivace rispetto a quella di ieri. Una offerta diffusa, sebbene di modesta entità, faceva arretrare di una frazione le quotazioni dei principali titoli.

Particolarmente debole, sempre rispetto a ieri, la Cattel, mentre la Fiat si manteneva sostenuta. Nei valori elettrici ben tenuta la Sade, di cui si annuncia l'aumento di capitale di un'azione nuova a pagamento ogni cinque, e, successivamente, di un'azione gratuita ogni nove azioni vecchie possedute.

Nel mercato del reddito fisso si notava un discreto orientamento. Tra i Buoni novennali del Tesoro si notava qualche assestamento nei prezzi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14,455; Bastogi 1085; Finelettrica 1171; Finsider 618; GIM 6450; Invest 2565; La Centrale 8100; Sviluppo 1880; Ass. Generali 35,000; Assicurat. Italiana 5830; RAS 7080; Ferr. N. Ord. 4310; Châtillon 2320; Cantoni 12.025; Cucirini C. C. 1880; De Angeli 1920; Cascami Seta 8380; Gavardo 8900; Lanificio Rossi 3600; Lanif. e Canap. 490; Tosi 443; Snia Viscosa 1640; Dalmine 1067; Ilva 481; Metalli 5420; M. Amiata 6950; Montecatini 4391; Montepomi 1890; Siele 6820; Bianchi 498; Fiat 1251; Nebiolo 1815; Sade 1846; Cieli 3812; Dinamo 2863; Edison 2795; Bresciana 8140.

Sarda 3570; Valdarno 2923; Emiliana 2390; Ercole Marelli 484; Orobia 1835; Romana Elettrica 2340; Sesa 7754; Sip 1463; Meridelettrica 1460; Stet 2375; Tel «A» 3093; Tel «B» 3005; Terni 378; Unes 792,50; Viscola 9556; Dist. Italiano 5065; Eridania 4550; Romana Zuccheri 326; Anic 2565; Italgas 1835; Liquigas 332; Mira Lanza 6300; Pibigas 591; Rumianca 1890; Saffa 2290; Andes 1818; Beni Stab. 4450; Immobiliare 611; Cartiere Burgo 12.700; Ciga 4085; Eternit 3365; Italcem. 15.190; La Rinascente 193,50; Pirelli S.p.A. 3600; Pirelli & C. 3505; Edison Volta ord. 1304; Edison Volta pref. 2441.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 4875-5075; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 625-625; franco svizzero 144,25-146,75; franco francese 122-124; oro fine 707-711; argento 18,40-18,60.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,50; dollaro canad. 640,50; sterlina 1615; franco svizzero 145,50; franco francese 131,25; franco belga 12,855; fiorino olandese 162,50; marco german. 147,40; scellino austriaco 23,60; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,575; corona danese 85; corona svedese 118; corona norvegese 90; dinaro jugoslavo 0,76.

A GENOVA — Il mercato ha dimostrato una minore vivacità, ma un consolidamento della quota sulle posizioni raggiunte nella seduta di ieri. Migliore il comportamento dei siderurgici; più calmi gli elettrici ad eccezione della Sade e della Sip. Riflessive le Cattel.

Ecco alcuni prezzi: Finsider 610,50; Ilva 480; Cattel 2600; Sip 1464; Sade 1852; Edison 2782; Eridania 4555; Industrie Zuccheri 13.000.

A FIRENZE — Più calmo il mercato dopo i vistosi vantaggi della precedente seduta. Numerosi realizzi hanno provocato dei cedimenti, ma di non grave entità.

Alcuni prezzi — Ferrovie Meridionali 1690; Centrale 8100; Fondiaria Incendi 4875; Fondiaria Vita 6550; Viscosa 1650; Montecatini 4407; La Magona 890; Fiat 1261; Immobiliare 616.

Ancora grave lo sposo di Prato

La diagnosi dei medici dopo un consulto: "Encefalite emorragica da malattia infettiva"

Prato, martedì sera.
Le condizioni di Mauro Bellandi, il commerciante che ha querelato per diffamazione il vescovo di Prato monsignor Fiordelli e che domenica sera fu colpito da emorragia cerebrale, anche stamane continuavano a mantenersi gravissime. La semiparesi facciale e degli arti inferiori permane tuttora, ma le probabilità di superare la crisi — a detta dei medici — rimangono ancora notevoli.

In città il doloroso caso viene seguito con particolare interesse dalla popolazione e in taluni ambienti continua a circolare con insistenza la voce che il malore da cui il Bellandi fu colpito mentre si trovava con un amico in automobile, sia diretta conseguenza di un forte choc psichico di cui egli sarebbe rimasto vittima alla notizia che il suo bambino, nato un mese fa, sarebbe stato fatto battezzare da estranei all'insaputa di tutti nella clinica ove sua moglie, Liliana Nunziati, partorì. Comunque la notizia anche se trova larghissimo credito in buona parte dell'opinione pubblica pratese, sembra destinata a perdere ogni attendibilità dopo la diagnosi emessa stamattina dal prof. Lunedei che parla di «encefalite emorragica da malattia infettiva che potrebbe essere stata causata anche da una forma influenzale trascurata».

Purtroppo l'infermo è tuttora sottoposto al mortale pericolo di altre eventuali emorragie cerebrali e il periodo critico non potrà dirsi superato prima che siano trascorse settantadue ore dall'attacco, cioè nella giornata di domani.

Chiesti venti anni per la cameriera assassina

Quando il P.M. ha concluso la sua requisitoria la Morini è scoppiata in singhiozzi gridando: "Pietà, pietà!"

Milano, martedì sera.
Al processo in Assise contro Irene Morini, la cameriera che uccise a coltellate la sua padrona, stamane ha parlato il rappresentante della Pubblica Accusa. Al termine della sua requisitoria, durata oltre un'ora, ha chiesto che l'imputata, colpevole di omicidio volontario, venga condannata a venti anni di reclusione e ricoverata in casa di cura per un periodo di due anni.

Il P. M. ha escluso l'aggravante della premeditazione e ha concesso alla Morini le attenuanti della semi-infermità di mente. «E' stato un delitto d'impeto — ha detto tra l'altro il P. M. — scaturito da una carica d'odio incontrollata e ingiustificabile. E' un crimine, questo, che rasenta la bestialità, è un delitto che è stato commesso da una belva».

Il P. M., esprimendo il suo parere sulle condizioni mentali dell'imputata, ha considerato valide le conclusioni cui sono giunti i periti d'ufficio proff. Cattabeni e Vergani.

Quando il P. M. dott. Vitiolo ha precisato l'entità della pena, Irene Morini è scoppiata in pianto. Con voce rotta dai singhiozzi ha gridato più volte: «Pietà, pietà!». Poi si è coperto il volto con le mani e ha dato libero sfogo alle lacrime.

Al rappresentante della Pubblica Accusa sono seguiti gli interventi degli avvocati Sonsini, della difesa, e Orvieto di parte civile. Nel pomeriggio, dopo l'arringa dell'avvocato Greppi, secondo difensore, i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

Quattro bimbi rubano per recarsi al cinema

Biella, martedì sera.
I carabinieri di Bioglio hanno denunciato al Tribunale dei minorenni quattro ragazzi di età compresa fra i 12 e i 15 anni, di cui non vengono indicate le generalità, che hanno compiuto due furti in danno del gestore del locale circolo A.C.L.I., signor Federico Ballabio. I discoli sono due coppie di fratelli, e tutti e quattro della frazione Vercellone.

Mentre uno di essi faceva da palo, gli altri tre erano penetrati una prima volta nel circolo prelevando da un cassetto la somma di tremila lire, di cui si erano serviti per recarsi al cinematografo. Qualche sera dopo, avevano ripetuto l'impresa, rubando circa settemila lire, una mezza dozzina di bottiglie di liquori e un discreto quantitativo di caramelle, cioccolatini e biscotti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Alle ore 0.10 di oggi, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa cristianità, Iddio ha voluto l'anima buona di

Pierina Poscio nata Ponta

Danno il doloroso annuncio il marito Ferdinando; i figli Giuseppina, Felina, Pina, Sandra, Elso, Franco, Maria Teresa, Ines, Rita; il genero Vincenzo Galliano e la piccola Donatella; la cognata Maria Poscio ved. Alberti; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 c. m. alle ore 8,30.

Villadossola, 19 novembre 1957.